

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1997

	PAG.		PAG.		
Bergamo	4-13950	13275	Zacchera	4-13979	13292
Cavaliere	4-13951	13275	Mussolini	4-13980	13292
Altea	4-13952	13276	Mussolini	4-13981	13293
Deodato	4-13953	13277	Zacchera	4-13982	13293
Saia	4-13954	13278	Tremaglia	4-13983	13293
Saia	4-13955	13278	Mussolini	4-13984	13293
Susini	4-13956	13279	Migliori	4-13985	13293
Di Comite	4-13957	13279	Mussolini	4-13986	13294
Massida	4-13958	13280	Migliori	4-13987	13294
Migliavacca	4-13959	13281	Tremaglia	4-13988	13294
Fino	4-13960	13282	Tremaglia	4-13989	13294
Grignaffini	4-13961	13283	Matteoli	4-13990	13295
Lucchese	4-13962	13283	Tremaglia	4-13991	13295
Lucchese	4-13963	13284	De Luca	4-13992	13295
Caveri	4-13964	13284	Del Barone	4-13993	13295
Delmastro delle Vedove	4-13965	13285	Rizzo Antonio	4-13994	13296
Delmastro delle Vedove	4-13966	13285	de Ghislanzoni Cardoli	4-13995	13296
Delmastro delle Vedove	4-13967	13286	Giorgetti Alberto	4-13996	13296
Delmastro delle Vedove	4-13968	13287	Delmastro delle Vedove	4-13997	13297
Delmastro delle Vedove	4-13969	13287	Bocchino	4-13998	13298
Delmastro delle Vedove	4-13970	13288	Urso	4-13999	13298
Pecoraro Scanio	4-13971	13288	Fragalà	4-14000	13299
Camoirano	4-13972	13288	Bocchino	4-14001	13299
Giulietti	4-13973	13289	Bocchino	4-14002	13300
Bonato	4-13974	13289	Peruzza	4-14003	13302
Bonato	4-13975	13290	Gnaga	4-14004	13302
Bonato	4-13976	13290	Bergamo	4-14005	13303
Pampo	4-13977	13291	Delmastro delle Vedove	4-14006	13303
Pampo	4-13978	13292	Storace	4-14007	13303

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessi che:

le attuali condizioni economiche e sociali della Sicilia e della Calabria sono il frutto della loro condizione di marginalità che le condanna ad essere nel mercato globale mondiale soprattutto aree di consumo;

tale condizione periferica rispetto alle grandi correnti dei flussi finanziari che attraversano il mercato globale non impedisce tuttavia alla Sicilia e alla Calabria di svolgere un ruolo significativo nell'area del Mediterraneo, ruolo al quale la loro collocazione geografica le candida per vocazione ineludibile;

per « mettere a reddito la Sicilia e la Calabria » bisogna partire da una riflessione sulle condizioni dell'economia italiana e sulle opportunità che proprio in questo periodo si aprono per il Mezzogiorno; mai come adesso, infatti, le condizioni del Paese, dal punto di vista dell'economia dei consumi e dell'occupazione, drammaticamente lo dividono in due;

negli ambienti imprenditoriali meridionali si sta affermando una nuova consapevolezza del « sud come nuova potenzialità dello sviluppo »: l'Italia mai potrà essere parte dell'Europa se non riuscirà a risolvere il secolare dualismo tra il nord e il sud del Paese, che, finché permarrà, non permetterà ulteriori sviluppi fino a quando il Paese continuerà a conoscere così drammatiche disparità, così profonde differenze di capacità produttive e di reddito;

il sud costituisce « un'emergenza nazionale » o, meglio, « una questione europea » da considerarsi al centro delle scelte di politica economica, delle iniziative per l'occupazione, della definizione di un pro-

getto complessivo per le infrastrutture del Paese che sposti verso il Mezzogiorno l'asse di questi interessi;

per perseguire tale ambizioso progetto è necessario individuare un doppio percorso di intervento:

a) la definizione di politiche di sollecitazione e di sostegno alle stesse attività produttive, attraverso l'uso accorto delle leve della politica fiscale, delle politiche del lavoro, della formazione;

b) la costruzione delle infrastrutture destinate a rendere competitivo il centro-sud dal punto di vista della localizzazione delle attività imprenditoriali e del rafforzamento dei loro legami con i mercati internazionali per un rapido e conveniente interscambio di materie prime, semilavorati e prodotti finiti;

la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina recentemente varata positivamente dal Consiglio superiore per i lavori pubblici potrebbe rappresentare un momento di rottura della insularità siciliana e di abbattimento della sua separazione dal continente, nonché un elemento di un complesso sistema di comunicazione via terra e via mare tra nord e sud e di una struttura di produzione e di servizi che investa le regioni meridionali, in particolare la Calabria e la Sicilia;

impegna il Governo

a sostenere il progetto di costruzione del ponte sullo stretto di Messina, il cui iter progettuale è arrivato a buon punto e non può essere compromesso da dichiarazioni estemporanee e contraddittorie di singoli ministri che non possono impegnare la volontà complessiva del Governo, che deve al più presto prendere una chiara decisione sulla opportunità di realizzare l'opera.

(7-00372) « Martinat, Rasi, Caruso, Tringali, Nuccio Carrara, Rallo, Napoli, Aloj, Valensise, Marino ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano le ragioni per cui, nell'ultimo decreto di proroga di sostegno al reddito, non è stata inserita, tra le aree di crisi, la città di Gioia Tauro ed il suo comprensorio con la conseguenza che, anche in questa circostanza, non si viene a dare un apporto alla soluzione del drammatico problema della disoccupazione in provincia di Reggio Calabria, dove si registrano indici altissimi, tant'è che alcune presenze industriali come la « Isotta Fraschini » non vedono, anche a causa dell'esclusione citata, alcuna positiva risposta alle attese dei propri dipendenti che — dopo che il Gruppo « Malvino » ha rilevato la « Oto-Breda » per produrre la nuova « Isotta » — si trovano in una situazione occupazionale assurda a causa del fatto che 100 operai lavorano da mesi incassando solo anticipi sullo stipendio mentre 160, dall'agosto 1997, non fruiscono più del « sostegno al reddito » —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per venire incontro, in tempi brevi, alle legittime attese dei dipendenti della « Isotta Fraschini » e di altre aziende di Gioia Tauro, dove, anche in considerazione della mancata proroga della Cig si è determinato uno stato di malcontento, se non di tensione, che, anche per il fatto che l'ex Gepi ha avallato il « piano di investimento » del Gruppo Malvino, costituisce una legittima reazione nei confronti delle responsabilità delle autorità governative, per nulla sensibili, malgrado i reiterati impegni assunti, alla richiesta di occupazione e di sviluppo di Gioia Tauro, della provincia di Reggio e della Calabria tutta.

(2-00793) « Aloï, Valensise, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e della

programmazione economica, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

è giusto ed utile approvare rapidamente la modifica al decreto legislativo n. 257 del 1991;

tale modifica deve prevedere:

a) l'attivazione di un osservatorio nazionale per la formazione specialistica, che verifichi il possesso dei requisiti di idoneità delle strutture formative valutandone gli *standard* qualitativi;

b) la modifica dello stato giuridico degli specializzandi da studenti a lavoratori con contratto di formazione a termine che preveda:

il riconoscimento concreto e completo della quota lavorativa svolta (punteggio, maturazione dei contributi previdenziali, tutela della gravidanza e della malattia, assicurazione);

la graduale assunzione di responsabilità assistenziale finalizzata ad una completa formazione professionale teorica e pratica come previsto dalle normative della Comunità europea;

la difesa della non sostituibilità del personale di ruolo con quello di formazione;

c) l'effettiva programmazione del numero degli specializzandi vincolata alle reali prospettive occupazionali all'interno del Servizio sanitario nazionale;

tale modifica è attualmente bloccata per il mancato stanziamento dei fondi da parte del ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del Murst e delle regioni —:

quale impegno intendano assumersi i Ministri interpellati, al fine di risolvere tale anomala situazione e sottrarre questi giovani medici da una condizione di sfruttamento.

(2-00794) « Pistone, Castellani, Furio Colombo, Saia, Lenti, Bracco, Valetto Bitelli, Volpini, Sbarbati, Fioroni, Petrella, Maura Cossutta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere - premesso che:

nei giorni di domenica 2 e lunedì 3 novembre 1997 oltre novecento profughi curdi e altri cittadini extracomunitari sono sbarcati a Santa Maria di Leuca sulle coste del Salento provenienti dalla Turchia;

è previsto l'arrivo di diverse migliaia di altri profughi, cioè un vero e proprio esodo dal Kurdistan;

le mafie turca, greca e pakistana, con la collaborazione di ambienti malavitosi egiziani, cinesi e albanesi, gestiscono lo sbarco dei profughi in questione;

i senatori di alleanza nazionale, in occasione della discussione congiunta delle Commissioni affari costituzionali ed affari esteri del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati sull'emergenza Albania, avevano sottolineato il pericolo del possibile arrivo di diverse migliaia di profughi curdi, e ciò dopo lo sbarco sulle coste calabresi di alcune centinaia di cittadini provenienti dal Kurdistan;

soltanto ventiquattro ore prima le capitanerie di porto interessate sono state informate dell'arrivo degli oltre novecento profughi curdi;

è mancata una politica di prevenzione e si sono attenuati negli ultimi mesi i controlli sulle coste della Puglia;

è necessario introdurre nella nuova legge sull'immigrazione norme che consentano l'immediato respingimento dei clandestini;

è necessario prevenire l'arrivo di profughi kurdi e di altre nazionalità extracomunitarie anche con accordi internazionali con la Turchia e con le altre nazioni interessate;

la Puglia da tempo assolve di fatto al ruolo di regione di frontiera e non può da sola farsi carico delle ripetute emergenze di clandestini;

è necessario pertanto riconoscere concretamente alla Puglia questo ruolo con concreti provvedimenti che ne favoriscano lo sviluppo e l'occupazione (norme del trattato di Osimo, zona franca, eccetera) -:

quali urgenti iniziative intendano assumere.

(2-00795)

« Gasparri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi i giornali hanno dato grande risalto alla sentenza riguardante i delitti compiuti in Gimino e Pisino l'8 settembre 1943 e a Fiume nel maggio 1945 che videro centinaia di vittime italiane, « colpevoli » del fatto di appartenere ad una diversa nazionalità, incatenate le une alle altre e sottoposte a sevizie, furono uccise e gettate, spesso ancora vive, nelle foibe, dai partigiani di Tito;

si chiude con un nulla di fatto l'inchiesta iniziata nel lontano 1994, che vede coinvolte complessivamente un'ottantina di persone, anche se poche di queste sono risultate ancora in vita e non sono mai state ascoltate, in quanto cittadini stranieri;

nella motivazione del provvedimento del giudice per le indagini preliminari di Roma si afferma come i reati compiuti su parte del territorio nazionale successivamente ceduta ad altro Stato, debbano considerarsi commessi in territorio straniero, per cui si dichiara il non luogo a procedere contro i tre partigiani di Tito perché i fatti « sono avvenuti a Gimino e Pisino dopo l'8 settembre del 1943 e a Fiume nel maggio del 1945 », omettendo di considerare il fatto che trattasi di un evidentissimo caso di genocidio;

l'Istria, Fiume e Zara fu occupata dagli Jugoslavi nel 1945, ma il trattato di pace fu stipulato solamente nel febbraio del 1947, ed entrò in vigore il successivo 15 settembre, con la conseguenza che soltanto

da quest'ultima data quei territori sono passati sotto la giurisdizione della Jugoslavia;

occorre considerare la gravità dei reati in questione in una prospettiva di valutazione degli stessi in campo internazionale, come fatti lesivi non solo di persone e di interessi privati, ma di principi generali dell'ordinamento internazionale —:

se, nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura ritenga possibile che si sostenga l'assenza di giurisdizione italiana nei territori di Istria e Dalmazia dove avvennero gli eccidi attribuiti ai partigiani di Tito, in un periodo in cui quei territori erano ancora sotto la sovranità formale dell'Italia;

se non ritenga opportuna una richiesta di estradizione verso l'Italia delle tre persone accusate per consentire lo svolgimento di un processo che accerti come realmente si svolsero i fatti, nel rispetto delle vittime e dei loro familiari;

come valuti questa sorta di « doppio-pesismo giudiziario » tra crimini e crimini, dal momento che mentre l'ex capitano delle S.S. Priebke è stato sottoposto a regolare giudizio per la rappresaglia delle Fosse Ardeatine, invece non sono mai stati processati brigate o squadre di partigiani che si macchiarono di crimini contro nostri connazionali, adducendosi un inesistente difetto di giurisdizione su località che sono da cinquant'anni assoggettate alla sovranità di altro Stato, ma che non lo erano quando i fatti furono commessi.

(2-00796)

« Lembo, Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio della Calabria e della Lucania ha ripianato la perdita di bilancio di quattrocento miliardi di lire per l'anno 1996, attingendo alle risorse finanziarie interne;

il presidente della Carical aveva annunciato un aumento di capitale per trecentottanta miliardi a fronte di un capitale sociale di settantadue miliardi;

la Cariplo ha acquistato la Carical per soli trecentottanta miliardi di lire, fondendo l'istituto con CariPuglia e CariSalerno, compiendo così un colossale affare;

tutto ciò è avvenuto, in omertoso silenzio, ai danni della già provata e quasi inesistente economia calabrese e meridionale;

la Cariplo ricaverà da tale operazione oltre mille miliardi;

il pessimismo più volte esternato dal presidente della Carical, relativamente alle capacità dell'istituto bancario, è stato clamorosamente smentito perché la banca ha registrato utili per due miliardi di lire, nonostante la dura contrazione creditizia attuata dalla Carical;

tale rilevante inversione di tendenza, non sembra sia significativa per evitare la volontà espressa dalla presidenza di trasferire la sede calabrese della Carical da Cosenza altrove, determinando un ulteriore gravissimo danno non solo all'economia, per le difficoltà che avranno gli operatori, ma anche a tutto il personale dipendente —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine a quanto rappresentato dall'interpellante;

se non sia opportuno promuovere apposita ispezione degli organi competenti per verificare le condizioni di legalità gestionale e finanziaria;

se non reputi opportuno imporre il rispetto delle norme statutarie dell'antico istituto finanziario calabrese, volte principalmente ad assicurare il sostegno alla debole economia regionale.

(2-00797)

« Bergamo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 novembre 1997 il procuratore generale di Palermo, Vincenzo Rovello, si è recato insieme al procuratore capo della Repubblica Giancarlo Caselli nell'aula del processo nei confronti di Marcello Dell'Utri sedendosi al banco dell'accusa;

il procuratore generale, nel nostro ordinamento, ha un ruolo separato e distinto dal procuratore della Repubblica, un ruolo che è anche di garanzia nei confronti del cittadino e che si pronuncia solo con atti ufficiali quando la legge lo richiede;

il procuratore generale dispone di poteri e doveri di controllo e avocazione nei confronti dell'ufficio di procura, poteri e doveri posti a garanzia del cittadino;

con tale gesto il procuratore generale, ad avviso dell'interrogante, ha allusivamente e simbolicamente anticipato una propria valutazione nel procedimento, con ciò venendo meno ai suoi doveri almeno di riservatezza —;

se intendano accertare, anche attraverso i poteri ispettivi che la legge conferisce al Governo, le ragioni di tale comportamento;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda anche con atti formali, richiamare i magistrati al più rigoroso rispetto dei loro doveri d'ufficio. (3-01713)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di oggi 20 novembre 1997 le forze di polizia hanno caricato in

prossimità del casello stradale Vicenza est e nel piacentino gli allevatori che civilmente contestavano l'inerzia del Governo nel dare risposte alla questione relativa alle quote latte e relative multe comminate agli allevatori stessi —;

quali siano state le disposizioni impartite ai reparti preposti alla funzione di ordine pubblico in tale località;

se non ritenga oltremodo ingiustificato l'uso della violenza nei confronti di lavoratori che hanno solamente il torto di contestare con i mezzi della democrazia la grave situazione sofferta dal settore lattiero caseario padano come dimostrato ampiamente dalla relazione della Commissione governativa di inchiesta;

se non intenda assumere immediati provvedimenti per individuare eventuali abusi commessi da chi ha la responsabilità di garantire l'ordine pubblico e non piuttosto provocare incidenti come quelli ai quali stiamo assistendo in queste ore.

(3-01714)

FRANZ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 20 novembre 1997 le manifestazioni degli allevatori del centro-nord, organizzate al fine di ottenere una risposta chiara sul problema delle quote latte e per chiedere la restituzione di quanto versato e trattenuto in maniera indebita, sono state oggetto di cariche da parte delle forze dell'Ordine con conseguenti scontri tra manifestanti e agenti;

chi abbia autorizzato le cariche delle forze dell'ordine;

se l'ordine rientri in una ampia strategia nazionale;

in caso contrario se non si ritenga necessario individuare i responsabili al fine di evitare che simili situazioni abbiano a ripetersi in futuro. (3-01715)

VALENSISE, ALOI e FINO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative intenda adottare per la conservazione, attraverso le necessarie opere di consolidamento e la conseguente agibilità, del convento dell'ordine dei frati minori, nel territorio del comune di Bisignano (Cosenza), edificato agli inizi del XIII secolo su una superficie di circa seimila metri quadri e con strutture di diciottomila metri cubi, essendo detto convento meta di pellegrinaggi che, nell'anno in corso, hanno superato le sessantamila presenze, e che aumenteranno nella prospettiva del Giubileo, in relazione alla diffusa devozione per il Beato Frate Umile da Bisignano, nei cui confronti è in corso il processo di santificazione, di imminente conclusione. (3-01716)

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si registra uno scontro internazionale tra le case di Formula 1 e i progetti di vietare qualunque sponsorizzazione legata al tabacco;

in Gran Bretagna sono stati accertati finanziamenti miliardari al partito laburista di Tony Blair da parte di Bernie Ecclestone;

il *leader* laburista ha rivelato che Bernie Ecclestone aveva parlato di incontri con Prodi e Kohl e della loro disponibilità a mitigare gli effetti delle restrizioni legislative —:

se intenda esporre ogni elemento informativo che contribuisca a chiarire i rapporti e gli incontri dello stesso Presidente del Consiglio, anche alla luce della evidente discrepanza di date e circostanze con quanto affermato nel comunicato dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi, con il *manager* della Formula 1 Bernie Ecclestone e con Bob Mosley Presidente della Fia (Federazione automobilistica internazionale) in merito alla pubblicità del fumo nelle competizioni sportive;

se corrisponda al vero che vi sono fortissime pressioni sul Governo per impedire l'approvazione definitiva della legge che vieta la propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo. (3-01717)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la linea « direttissima » Firenze-Roma, che ha tagliato fuori Pontassieve, le Ferrovie dello Stato hanno concentrato i propri sforzi e l'interesse principalmente sulle lunghe percorrenze, il treno Etr 500 e i collegamenti diretti con Roma hanno fatto passare in secondo ordine i problemi relativi alla vecchia tratta Figline-Pontassieve-Firenze e a tutti coloro che la usano per raggiungere il posto di lavoro (pendolari da e per Firenze);

i problemi che i viaggiatori interessati a questa linea devono affrontare sono tanti: soppressione di corse durante il periodo estivo, mancanza di coordinamento con gli orari delle corse di altre linee ferroviarie, sostituzione di alcune corse mattutine con un servizio di autobus, riduzione complessiva delle corse;

la tratta « vecchia », interamente elettrificata, che passa per Pontassieve non è sfruttata appieno, infatti, il suo doppio binario permetterebbe un maggiore utilizzo ed inoltre l'opera di manutenzione risulta essere sempre più scarsa —:

quale sia lo stato di avanzamento del progetto riguardante la linea metropolitana Firenze Valdarno-Prato-Pistoia, previsto dal protocollo d'intesa sul nodo dell'alta velocità di Firenze;

se non ritenga che la linea ferroviaria Figline-Pontassieve-Firenze vada potenziata e sfruttata al massimo attraverso la realizzazione tempestiva della linea metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, indispensabile e prioritaria per consentire la mobilità di massa in tempi certi, che possa costituire un'alternativa valida al trasporto su gomma. (5-03242)

MALENTACCHI, DE CESARIS e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la laguna di Orbetello è stata dichiarata area ad alto rischio ambientale con decreto del ministro dell'ambiente del 2 aprile 1993;

al fine di far fronte a tale situazione, il Presidente del Consiglio dei ministri ha ripetutamente nominato commissario delegato al risanamento della laguna di Orbetello il senatore Adalberto Minucci;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 aprile 1997 n. 2556/FPC, oltre a stabilire il termine ultimo per il completamento degli interventi di risanamento della laguna di Orbetello alla data del 28 aprile 1998, venivano attribuiti al commissario compiti per interventi necessari ad impedire l'innescarsi di crisi ambientali in laguna, finanziando quest'ultimo stralcio con lire 4.000.000.000;

con la medesima ordinanza si stabiliva che entro 12 mesi « il commissario delegato al risanamento della laguna di Orbetello, d'intesa con le amministrazioni competenti, individuerà gli strumenti e le procedure per la gestione ordinaria dell'ecosistema lagunare »;

a tutt'oggi, dopo oltre sette mesi, il finanziamento previsto nell'ordinanza 2565/FPC non è stato materialmente erogato, provocando gravi ritardi e disagi alle ditte e al personale utilizzati per il lavoro di risanamento;

non risulta ancora data risposta alla interrogazione presentata in data 29 gennaio 1997 n. 4-06995 dai firmatari della presente interrogazione —:

quali siano i motivi del vistoso ritardo nell'erogazione del finanziamento e quali siano gli intendimenti del Governo per il prosieguo dei lavori di risanamento e di gestione ordinaria dell'ecosistema lagunare, al fine di assicurare il completo risanamento e la totale eliminazione di ogni fonte di rischio. (5-03243)

LENTI e BRACCO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il professor Antonio Paolucci, coordinatore per i beni culturali nei territori colpiti dal terremoto, ha dichiarato che, conclusa la fase dell'emergenza, per il nostro patrimonio artistico in Umbria colpito dal sisma il pericolo immediato e più grave « adesso sono i furti, i saccheggi, il cannibalismo nelle chiese e case di montagna e campagna abbandonate, dove non c'è più nessuno » (*l'Unità*, 19 novembre 1997);

lo stesso pericolo esiste anche nelle Marche —:

come intenda intervenire, con la massima urgenza, perché le possibilità individuate e paventate dal sovrintendente non si abbiano a verificarsi. (5-03244)

CARLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i pendolari che ogni mattina si recano a Pisa da Viareggio con il treno delle 8,22, viaggiano in condizioni assolutamente ingiustificabili e con disagio per assenza di posti;

detti pendolari, quasi tutti studenti, sono costretti a viaggiare su sei carrozze, insufficienti al trasporto di centinaia di ragazzi, o in alternativa a non prendere il treno, visto che anche con il convoglio precedente, quello delle ore 7,34, esistono gli stessi problemi;

molti ragazzi sono costretti a ripiegare sull'intercity pagando il relativo supplemento;

l'abbonamento mensile per la tratta in questione è pari a lire 58 mila e subirà un aumento in gennaio;

la situazione è sfociata di recente in una protesta vivace da parte degli studenti;

le ferrovie sostengono, contro ogni evidenza, che i treni in questione sono affollati solo in qualche momento di punta,

catalogato sotto la voce di « eventi occasionali » e pertanto, nonostante le proteste, non intendono intervenire —:

se non ritenga che ad un costo degli abbonamenti, che è in continuo aumento, debba corrispondere un livello di servizio degno di un paese civile;

se non ritenga di dover intervenire presso le ferrovie affinché venga al più presto superata questa grave ed ingiustificabile situazione di disservizio. (5-03245)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante il Giubileo, previsto tra meno di tre anni, secondo le stime ufficiali circa dieci milioni di pellegrini si recheranno almeno una volta in visita ad Assisi, seconda città della cristianità in Italia;

nell'intero anno duemila il numero medio di spostamenti potrebbe quindi essere di 27.400 persone al giorno corrispondente, nel caso in cui tutti gli spostamenti fossero effettuati con autobus di 54 posti, allo spostamento quotidiano di 507 pullman;

se i pullman transitassero tutti di giorno, in particolare giungendo ad Assisi tra le ore 8 e le ore 14 e tornando a Roma tra le 12 e le 18, il transito in entrata ed uscita nelle sei ore sarebbe pari a 84,5 mezzi all'ora, ovvero a due autobus ogni tre minuti;

la frequenza assumerebbe tali valori se il flusso degli spostamenti fosse costante ed identico per tutti i 365 giorni dell'anno, fatto che evidentemente non si verificherà, essendo invece prevedibile un numero doppio o triplo di pullman in alcuni periodi dell'anno;

sarebbe possibile trasportare almeno la metà dei pellegrini, pari a 13.700 persone, per ferrovia, con convogli da cinquecento passeggeri, collegando poi la stazione di Santa Maria degli Angeli con Assisi mediante navette;

i viaggi di andata e di ritorno in treno avverrebbero in fasce orarie identiche a quelle indicate per gli autobus, i 27,4 treni quotidiani per senso di marcia si sposterebbero con una frequenza di 4,5 treni all'ora, ovvero un treno ogni tredici minuti;

la linea ferroviaria Roma-Orte-Terni-Foligno-Assisi è assolutamente inadeguata ad assicurare tale frequenza e pertanto potrebbe essere assicurato un efficace collegamento ferroviario anche utilizzando il percorso della Ferrovia centrale umbra —

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare in previsione del Giubileo per agevolare il trasporto ferroviario dei passeggeri, certamente di minore impatto ambientale, sotto l'aspetto dell'inquinamento atmosferico ed acustico, della necessità di parcheggi, del consumo energetico, rispetto al trasporto su strada, considerando anche la capacità di Assisi di assorbire una tale crescita del livello del traffico e della conseguente necessità di parcheggio presso i luoghi sacri.

(5-03246)

GRAMAZIO e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che sono comparse alcune notizie su alcuni quotidiani (*Il Sole 24 Ore* ed altri) riferite al decreto legislativo n. 314 del 2 settembre 1997, articolo 3 commi 5, 6 e 7 —:

se corrisponda al vero che gli uffici Nep, a causa di una controversa interpretazione dell'articolo 48 del Tuir sostituito dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 314 del 1997, vengono sottoposti a verifiche sui prelievi fiscali che gettano lo scompiglio tra tutti gli operatori ispezionati;

se, alla stessa voce, in virtù del precitato decreto legislativo, tali rimborsi spese vengano sottoposti a doppia tassazione — dichiarata iniqua, in una relazione sul problema, persino dal Ministero di grazia e giustizia — sia per una tassa del 10 per cento all'erario (articolo 154 del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959) sia per l'imposizione Irpef;

per quali motivi alcune corti di appello, sopra tutto Roma, pur essendo notorio che gli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, per espletare la enorme quantità di atti loro richiesti, ricorrono all'uso del proprio mezzo di locomozione, non concedano l'autorizzazione richiesta per tale uso negando di conseguenza la possibilità di effettuare le detrazioni che la legge permette;

se, ancora, non sia agli stessi applicabile la normativa di cui al comma 5 del decreto legislativo n. 314 che prevede la franchigia di lire novantamila giornaliera per gli atti compiuti fuori del comune in cui ha sede l'ufficio;

se non si ritenga ammettere per gli ufficiali giudiziari la contestuale applicazione di quanto disposto nell'articolo 48, commi 5 e 6, così come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 314 del 1997, riconducendo così la qualificazione delle indennità di trasferta nell'ambito dei rimborsi spesa;

quali provvedimenti si intendano prendere, relativamente alle ispezioni effettuate dalla Guardia di finanza, che possano ridare tranquillità agli operatori ed alle loro famiglie, in considerazione del fatto che gli stessi hanno sempre portato il problema a conoscenza dei propri superiori.

(5-03247)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha recentemente presentato, nel corso di pubbliche assemblee a ciò dedicate nelle varie regioni d'Italia, il programma di attività e gli indirizzi della programmazione di settore riguardanti la regione Marche;

i massimi responsabili dell'azienda hanno, in quella occasione, affermato che l'Enel non effettuerà investimenti nelle at-

tività di produzione localizzate o localizzabili nella regione Marche, pur in presenza di una situazione caratterizzata da un consumo di energia elettrica eccedente per il 90 per cento la produzione regionale;

gli stessi, inoltre, hanno comunicato che la centrale sita a Camerata Picena verrà dismessa entro i primi mesi del 1998, con la possibilità, da parte dell'azienda, di rendere disponibile il sito per l'allestimento di un combustore di rifiuti con produzione di energia elettrica e ciò senza che sia stata verificata la compatibilità del sito, né la congruità del bacino di afferenza dei rifiuti, né la corrispondenza alla programmazione regionale in materia o la disponibilità e propensione della regione e degli altri enti territoriali;

risulta con tutta evidenza una notevole contraddizione in una politica industriale attraverso cui da un lato si promuove la chiusura di una centrale pubblica di produzione (quella Enel che, tra l'altro, è situata in una posizione strategica, dotata di notevoli infrastrutture di servizio quali metanodotto, elettrodotta, impianti di trasmissione, ampia fascia boscata di rispetto, eccetera), e, contemporaneamente, autorizza, nel raggio di 10 chilometri, la costruzione di ben due impianti privati (Api di Falconara ed Edison-Sadam di Jesi, agevolati con incentivi pubblici ma in totale assenza di una verifica dell'impatto ambientale complessivamente gravante sul territorio), motivati con la necessità di aumentare la produzione locale di energia per far fronte al prevedibile aumento della domanda;

vi è, poi, contraddizione tra la perentorietà dell'annuncio di chiusura della centrale e la necessità di svolgere preventivamente una rigorosa valutazione degli impatti ambientali e sociali —:

quali siano le ragioni, di natura economica, sociale, politica o ambientale alla base di decisioni di tal fatta, nonché le ragioni per le quali l'Enel abbia deciso di non procedere all'ammodernamento, alla ambientalizzazione ed alla trasformazione

della centrale di Camerata Picena, cosicché, di fatto, tale impianto risulta comunque fortemente svalutato;

quali motivazioni siano alla base di decisioni assunte senza il preventivo assenso da parte delle popolazioni interessate e delle loro rappresentanze istituzionali locali e regionali;

quali siano gli intendimenti sul futuro della centrale di Camerata Picena, atteso che la decisione di ridurla a combustore di rifiuti sembra essere più una provocazione che un obiettivo di politica industriale;

quali siano le scelte e quali gli strumenti di intervento e, prima, di programmazione degli enti pubblici al fine di realizzare anche in un territorio così a rischio come quello della Vallesina, interventi e programmi iscrivibili in un contesto di sviluppo durevole e compatibile. (5-03248)

ANTONIO RIZZO e DI NARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 110 della legge collegata alla finanziaria del 28 dicembre 1996 che sostituisce il comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, ha previsto l'invio dei giovani militari di leva nel luogo più vicino al comune di residenza e comunque possibilmente in luoghi distanti non oltre cento chilometri da esso, tranne casi di incompatibilità con le esigenze delle forze armate —:

i motivi per i quali fino ad oggi questa direttiva non sia stata mai attuata continuando ad allontanare i giovani dalle proprie residenze e determinando gravi problemi alle famiglie ed ai militari di leva stessi. (5-03249)

LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento dell'Enpam, in atto vigente e approvato con decreto ministeriale del 19 giugno 1992, per il fondo

speciale dei convenzionati esterni, agli articoli 7 e 9, prevede che il contribuente possa optare, raggiunta l'età pensionabile o un certo numero di anni di contribuzione e di anzianità di laurea, per un trattamento pensionistico ovvero per un'indennità calcolata sulla base della pensione e di alcuni indici contenuti nello stesso regolamento;

per usufruire dei predetti trattamenti, il medico-contribuente deve rinunciare al rapporto di convenzione che lo lega all'azienda sanitaria locale;

il regolamento prescrive, altresì, che il diritto al godimento della pensione o dell'indennità maturi dopo trenta giorni dalla presentazione della domanda all'Enpam;

in data 14 novembre 1997, l'Enpam ha adottato una delibera modificatrice del vigente regolamento, con la quale viene eliminata la facoltà per il contribuente di optare per la inchiesta di liquidazione della indennità per il suo intero ammontare, riconoscendone solamente il diritto al 15 per cento, per completarne la parte residua sotto forma di trattamento pensionistico;

la delibera approvata dal consiglio di amministrazione è in atto all'esame della commissione enti previdenziali privatizzati presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, per il parere e per l'approvazione;

inoltre, la delibera in parola dovrebbe spiegare i propri effetti con decorrenza dal giorno 1° gennaio 1998, con ciò privando, di fatto, il contribuente della possibilità di scelta fra il trattamento pensionistico e l'indennità (non sono, in sostanza, previste norme transitorie di alcun genere che facciano salvi i diritti dei contribuenti che abbiano versato le loro quote per anni);

va ricordato che il medico convenzionato deve comunicare alla Asl la rinuncia al rapporto di convenzione accertata con atto deliberativo della stessa Asl e che, da tale momento, il medico ha la possibilità di inoltrare richiesta all'Enpam. Il diritto del contribuente matura, poi, decorsi trenta

giorni dalla domanda ed in alcuni casi, addirittura, il medico convenzionato ha obbligo di dare disdetta alla Asl con un preavviso di sessanta giorni;

l'Enpam non ha comunicato ai propri assistiti (né sembra intenda farlo) le modifiche apportate al proprio regolamento, ed è indubbio che il medico che oggi voglia rinunciare alla convenzione e richiedere l'indennità sopra citata non possa, di fatto, esercitare liberamente il proprio diritto prima dell'entrata in vigore delle disposizioni in questione, poiché il tempo a disposizione prima della fine dell'anno in corso, non è sufficiente per regolarizzare la propria posizione nei confronti sia della Asl, sia dell'Enpam -;

se non ritenga che le modifiche apportate dall'Enpam costituiscano una grave violazione dei diritti dei contribuenti, atteso che stravolgono, con effetto immediato, le posizioni previdenziali dei medesimi ed i diritti quesiti, consolidatisi nel tempo, di quei medici che, fino ad oggi, hanno fatto ragionevole affidamento su un trattamento previdenziale di un certo tipo;

se la delibera citata in premessa non nasconda, dietro un apparente ripianamento della situazione contabile dell'Enpam, una manovra tesa a coprire un preoccupante *deficit* di bilancio, accumulato durante gli anni da gestioni poco accorte che, di fatto, hanno selvaggiamente depauperato il fondo di previdenza degli specialisti esterni;

quali provvedimenti intenda adottare per riparare a tale palese situazione di illegittimità sospendendo, se del caso, il procedimento di approvazione della delibera, ormai prossima all'esame della commissione enti previdenziali privatizzati, rimettendo la questione alla valutazione delle Commissioni parlamentari competenti;

se non ritenga necessario avviare una apposita indagine al fine di acquisire elementi conoscitivi in ordine alla gestione economico-finanziaria dell'Enpam.

(5-03250)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle carceri in Italia è critica e quella in Padania e nel Veneto è decisamente la più pesante, anche per la cronica insufficienza degli organici preposti ai servizi ed alla custodia;

la causa fortemente deficitaria di personale è dovuta anche al fatto che i concorsi per tali posti sono vinti, nella stragrande maggioranza dei casi, da abitanti le regioni del meridione d'Italia, i quali chiedono subito dopo l'avvicinamento al luogo di nascita;

questo, unito all'aumento vertiginoso di detenuti, rende insostenibili le condizioni di sicurezza richieste nelle carceri, soprattutto in quelli di massima sicurezza;

in particolare, nella casa circondariale di Baldenich a Belluno, come denunciato pubblicamente dal Sappe (sindacato autonomo Polizia penitenziaria) e riportato dalla stampa locale, il sotto-organico di personale sta creando pericolose tensioni sia per i turni ininterrotti e stressanti, sia per la pericolosità di esposizione verso i detenuti;

il potenziale di pericolosità è inoltre aggravato dal fatto che vi sono detenuti extracomunitari in percentuali oscillanti dal 50 per cento al 70 per cento e le cui componenti maggioritarie di nord africani ed albanesi sono notoriamente le più riotose alle regole carcerarie —:

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare urgentemente le condizioni ottimali previste per il buon funzionamento delle carceri circondariali e della loro sicurezza. (5-03251)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la procura milanese ha di recente reso noti i risultati di una indagine su un

traffico internazionale di minorenni allo scopo di sfruttarli per l'esercizio della prostituzione;

tale indagine ha messo in luce come l'Italia rappresenti un facile snodo per il passaggio (se non addirittura lo smercio) dei minori tragicamente coinvolti;

tutto ciò accade evidentemente per la mancanza di una legislazione seria e severa sull'immigrazione clandestina e sul traffico di minori;

evidentemente le recenti perplessità espresse dai *partner* europei sul ruolo dell'Italia in relazione al trattato di Schengen risentono di fondamenti che a loro volta trovano riscontro nella cronaca quotidiana —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per accertare la reale dimensione dei fatti venuti alla luce nella capitale lombarda e, conseguentemente, se non si voglia definitivamente dare una seria risposta politica ai crimini in oggetto, per la sicurezza dei cittadini italiani, dei minori, e dell'immagine del nostro paese all'estero. (5-03252)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane un intervento armato dell'esercito angolano ha portato all'invasione del Congo (Brazzaville) ed alla destituzione del presidente Pascal Lissouba, a suo tempo eletto democraticamente dalla popolazione;

la situazione in Angola risente delle forti pressioni politiche-economiche di Paesi esteri, e segnatamente degli Usa;

la situazione interna al Paese non sembra avviata sulla via della pacificazione poiché il presidente Dos Santos privilegia apertamente il proprio movimento Mpla ai danni della componente Unita che pur controlla gran parte del territorio ed ha un largo seguito nella popolazione;

la stampa italiana (vedi *Il Borghese* di giovedì 30 ottobre 1997) ha riportato, for-

nendo molti particolari, di un perlomeno strano accordo commerciale tra la Tor di Valle costruzioni spa che, pur disponendo di poche decine di miliardi di capitale, si appresterebbe ad una fornitura del valore di circa 2.500 miliardi di lire pagabili in alberi di eucalipto —:

quale risulti l'attuale situazione in Angola dal punto di vista politico e di rispetto dei diritti umani;

quale sia il giudizio che il Governo italiano ha degli attuali governanti di Luanda, in particolare riguardo all'intervento angolano in Congo e se siano state date disposizioni diplomatiche alla nostra ambasciata per un corretto atteggiamento su questa vicenda;

se si ritengano osservati i diritti democratici in Angola, con particolare riguardo alla possibilità di espressione del movimento « Unita », attualmente critico nei confronti del « presidente » Dos Santos, che peraltro non è mai stato investito da un suffragio popolare a conferma della sua carica;

se non ritenga opportuno il Governo fornire chiarimenti in merito alla politica italiana verso l'Angola con particolare riguardo allo sviluppo dei rapporti commerciali, politici e culturali. (5-03253)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione (*Il Giornale di Vicenza* dall'edizione del 14 novembre 1997, nonché nell'edizione del 16 novembre 1997), risulta che l'area berica (Noventa Vicentina) sia sempre più oggetto d'attenzione di bande criminali, le quali con mano armata irrompono in supermercati locali compiendo e portando a termine rapine;

inoltre a seguito di informazioni assunte dall'interrogante, risulta che negli ultimi mesi siano aumentati in misura impressionante i furti in abitazioni, alcuni dei quali perpetrati nottetempo da malvi-

venti con l'utilizzo di *spray* narcotizzanti come accaduto nei giorni scorsi alla famiglia Sambugaro, residente in Camisano Vicentino —:

quali azioni preventive e repressive intenda assumere, peraltro già sollecitate e prospettate attraverso precedenti interrogazioni sia dell'interrogante, sia di altri onorevoli colleghi;

se non intenda rivedere le mansioni nonché i compiti che quotidianamente le forze dell'ordine assolvono presso le loro sedi, essendo ormai principalmente impegnate in una attività burocratica d'ufficio, e quindi impossibilitate materialmente alla prevenzione e repressione dei reati comuni. (5-03254)

LUMIA, BONITO, BOVA, GAMBALE, OLIVO, SARACENI, GAETANO VENETO, OLIVERIO, GAETANI, ROMANO CARRATELLI, BRANCATI, PALMA, ARMANDO VENETO e MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che la Dia di Reggio Calabria ha, nei giorni scorsi, concluso una indagine giudiziaria protrattasi per oltre un anno che ha consentito di accertare, attraverso intercettazioni ambientali e microspie, le responsabilità di gravissimi crimini perpetrati in Locri (Reggio Calabria) dalle cosche mafiose, dei Cordì e dei Cataldo, che per anni hanno terrorizzato la città;

notizie di stampa, in particolare, informano che un troncone della indagine sarebbe stato trasmesso « per competenza » alla procura della Repubblica di Messina e di Perugia a dimostrazione del fatto che la stessa riguarderebbe anche un presunto coinvolgimento di magistrati in carica presso uffici giudiziari di Locri —:

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine a tali vicende e, nell'esercizio delle sue competenze, quali iniziative intenda assumere. (5-03255)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ai dipendenti civili e militari dello Stato che, nell'adempimento del proprio dovere, hanno contratto mutilazioni e invalidità, viene corrisposto un trattamento economico consistente, a seconda dei casi, in una pensione privilegiata « comune »;

tali crediti sono soggetti a tassazione Irpef con trattenuta alla fonte, mentre i lavoratori dipendenti privati, in caso di infortunio occasionato dall'attività lavorativa, percepiscono dall'Inail una rendita la quale è esente da ritenuta fiscale;

parimenti, le pensioni dei militari invalidi per servizio obbligatorio (di leva), definite « tabellari », sono escluse dall'imposizione fiscale in quanto considerate di natura « risarcitoria » —:

quali ragioni giustificichino questa disparità di trattamento per la quale, per esempio, un membro delle forze dell'ordine che subisca invalidità a seguito di un conflitto a fuoco con malviventi debba poi ricevere una pensione gravata dal prelievo fiscale anziché godere di quella componente risarcitoria che invece è ravvisata nella pensione di un invalido di guerra o di un invalido del lavoro;

se non ritenga di dover intervenire per sanare questa diversità di trattamento riconoscendo, a chi subisce mutilazioni e invalidità nell'adempimento del proprio dovere, lo stesso trattamento previdenziale riconosciuto nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto.

(4-13939)

CAPPELLA, TURCI, CARUANO, BORROMETI, RABBITO, PISCITELLO e RIZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le imprese siciliane, in aggiunta ai pesanti condizionamenti ambientali e strutturali che ne limitano le capacità espansive rendendole inadeguate alle crescenti sfide del mercato con i conseguenti riflessi negativi nel campo dell'occupazione, subiscono pesantissime penalizzazioni sul fronte del credito sia per il costo (più alto di circa il 30 per cento rispetto al resto del Paese), sia per la difficoltà di accesso;

la legge n. 341 del 1995, con la creazione di un apposito fondo di garanzia, consente alle aziende con requisiti sufficienti per un credibile risanamento, in particolare quelle del settore della esportazione e commercializzazione dei prodotti agro alimentari, di consolidare le proprie posizioni verso le banche, con la garanzia dello Stato e tale possibilità offerta nel resto del Paese, non trova applicazione in Sicilia per cause assolutamente incomprensibili, in un momento nel quale l'isola vive una fase delicata della propria economia, in particolare nel settore dell'agricoltura;

da notizie di stampa (*Il Sole 24 ore, La Sicilia*) si apprende di un crescente stato di disagio degli esportatori di agrumi e degli operatori economici del settore, che in Sicilia rappresenta trecento imprese con ventimila addetti e un giro di affari di circa 1500 miliardi annui, di cui oltre il 50 per cento nelle sole province di Catania e Siracusa —:

quali provvedimenti e iniziative intenda adottare il Governo per l'estensione del fondo di garanzia alle imprese di cui alla legge n. 341 del 1995, e per l'attuazione in Sicilia della suddetta legge nei confronti delle aziende richiedenti.

(4-13940)

MANZONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è nota da tempo la assoluta insufficienza degli organici presso gli uffici giudiziari del tribunale e della pretura di Brindisi, il cui carico di lavoro per cause civili e penali, di antica e recente data, e per altri affari giudiziari, ha assunto via via nel tempo dimensioni tali da determinare nella città di Brindisi, peraltro afflitta da fenomeni di criminalità di notevole spessore, una vera e propria emergenza giustizia;

da circa due anni i detti uffici si avvalgono della preziosa e insostituibile collaborazione di ex dipendenti della base Nato di San Vito dei Normanni, assunti in base alla legge 9 marzo 1971, n. 98, che solo in parte riescono a far fronte alla insufficienza degli organici, il cui ampliamento inutilmente varie volte è stato sollecitato dai responsabili degli indicati uffici e dalla associazione nazionale magistrati-sottosezione di Brindisi;

con la prevista prossima ed imminente immissione in ruolo dei dipendenti ex base Nato di San Vito dei Normanni, gli uffici giudiziari brindisini perderanno il loro prezioso apporto lavorativo, e si determinerà sicuramente un vuoto operativo assolutamente incalcolabile, ed in definitiva la paralisi di tutti gli uffici giudiziari —:

se non ritenga che debbano con tutta urgenza essere riviste le insufficienti piante organiche degli assistenti e dei commessi degli uffici giudiziari brindisini onde consentire la permanenza in questi uffici dei dipendenti ex base Nato, e comunque quali altre urgenti iniziative intenda assumere perché non si determini la paralisi del sistema giustizia nella città di Brindisi e nella sua provincia. (4-13941)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

vi è un notevole accumulo di ceneri da combustione di rifiuti solidi urbani stoccate sul piazzale dell'inceneritore di Via Silla a Milano;

lo smaltimento di dette ceneri sarebbe ostacolato dalla presenza di inquinanti dovuti ad una insufficiente inertizzazione;

questo accumulo, pari a circa cinquemila tonnellate, può causare problemi di carattere sanitario sia direttamente che indirettamente in conseguenza delle coltivazioni circostanti l'inceneritore —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di porre delle soluzioni a questi gravi problemi. (4-13942)

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 e 14 novembre 1997 con inizio alle 9.45 erano in programma a Roma, all'hotel Ergife, le prove a quiz per il concorso di arruolamento a 780 allievi agenti nella polizia di Stato relativo ai candidati provenienti, fra l'altro, dalla provincia di Lecce. La gran parte di costoro non sono riusciti a raggiungere il luogo stabilito per le prove a causa di un grave disservizio che ha interessato ferrovie dello Stato, dovuto all'interruzione della tratta ferroviaria compresa tra Foggia e Caserta; così, per esempio, il treno in partenza da Lecce alle 21.20 di mercoledì 12 novembre 1997 e giunto a Roma non già alle 6.30 di giovedì 13 novembre 1997, come da orario, bensì alle ore 11, a prova ormai conclusa. Ritardi ancora più consistenti hanno interessato i candidati la cui prova era fissata per il 14 novembre 1997;

nonostante l'inconveniente sia stato fatto presente ai funzionari del ministero dell'interno, costoro, interpellati dai candidati, hanno escluso la possibilità di far svolgere loro le prove in una data differente da quella fissata in origine; e questo benché il calendario delle prove proseguiva fino al 10 dicembre 1997. È superfluo considerare che centinaia di giovani sono stati privati dell'aspettativa a un posto di lavoro soltanto per ragioni dipendenti da un servizio pubblico —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire di sostenere le prove a quiz

per il concorso di arruolamento a 780 allievi agenti nella polizia di Stato ai candidati che non sono stati in grado di partecipare, per disservizi delle ferrovie dello Stato, in data 13 e 14 novembre 1997.

(4-13943)

DI ROSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Fondiaria spa, gruppo assicurativo di 3.500 dipendenti, ha dichiarato esuberi per 920 unità, di cui 170 nella sede di Genova, destinata pertanto, secondo le intenzioni del gruppo, alla chiusura;

la stessa società soltanto due anni fa operava un forte ridimensionamento di organici, di 700 unità fra cui 80 a Genova, con un ruolo di mediazione del Mica rilevante ed un esborso dello Stato di quindici miliardi;

in quella occasione la compagnia giudicò l'intervento complessivo e risolutivo, come il sottosegretario al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di allora, dottor Mastrobuono, ha più volte affermato;

a Genova hanno sede le funzioni legate al ramo riassicurativo e trasporti, in coerenza con la forte presenza di attività portuali e mercantili della città —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la compagnia per verificare le intenzioni, in particolare con riferimento alle relative ricadute occupazionali, nonché la compatibilità di un simile progetto rispetto al precedente piano già ricordato. (4-13944)

DE LUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le undici province della Lombardia hanno elaborato una proposta programmatica che individua i principali obiettivi di sviluppo per la mobilità regionale ed extra regionale: in particolare due sono le

linee guida sancite nel documento e cioè, il potenziamento dei collegamenti viabilistici lungo le direttrici est-ovest e nord-sud, con la costruzione della « gronda intermedia » ed il rilancio del traffico su rotaie, in particolare per il trasporto merci;

in particolare attraverso la realizzazione della « gronda intermedia » (una superstrada a tre corsie per senso di marcia, in parte interrata) ci si propone di collegare Dalmine ad Arluno sulla A4, giungendo sino alla Malpensa; per quanto riguarda invece la fascia pedemontana (Varese, Como, Lecco e Bergamo) e di bassa pianura (Pavia, Cremona e Mantova), si pensa al potenziamento ed alla riqualificazione dei tracciati già esistenti;

a proposito dell'itinerario pedemontano, nel documento delle province lombarde, si suggerisce una riqualificazione delle statali 342 « Briantea » e 639 « dei laghi di Pusiano » fino a creare un asse Bergamo, Calco, Como e Varese con diramazioni a Calco per Lecco ed Usmate, lungo l'ex statale 36, scartando inspiegabilmente, invece, l'ipotesi di costruzione di una nuova arteria di collegamento peraltro da più parti proposta;

il documento predetto richiama inoltre la necessità di un collegamento diretto Milano-Brescia, bocciando però l'ipotesi di costruzione di un nuovo tunnel, proposta dalle camere di commercio di Milano, Bergamo e Brescia e privilegiando, per converso, il potenziamento dell'attuale statale 11;

a tal proposito v'è da sottolineare che per la costruzione di una nuova arteria di collegamento Milano-Brescia (per un costo stimato di circa seimila miliardi), è stato previsto, nel piano delle camere di commercio, che essa possa essere autofinanziata, per il 65 per cento, dagli stessi imprenditori, mentre per il restante 35 per cento potrebbe occuparsene la Banca europea degli investimenti, che ha già dato la sua ufficiale adesione;

i veri ostacoli alla realizzazione del progetto appena accennato sono rappre-

sentati dalle pastoie burocratiche e dai tempi necessari per ottenere i relativi permessi, nonché per ottenere dal Parlamento, presumibilmente nel prossimo anno, una concessione legale; inoltre pare che alcune associazioni ambientaliste si oppongano al progetto, nonostante esso presenti dei problemi di impatto ambientale quasi irrilevanti;

per quanto concerne, invece, il miglioramento dei collegamenti, del tutto carenti, nella parte orientale della regione Lombardia, il piano delle province prevede la creazione di un asse verticale tra la Valtellina ed il sistema autostradale emiliano (Piacenza), costituito in parte da tronchi da riqualificare ed in parte da tronchi da realizzare *ex novo*;

per ciò che riguarda il traffico merci su rotaie, il piano predetto prevede il collegamento diretto e fluido di Malpensa con il valico del Sempione e con Novara, nonché il potenziamento della tratta verso la Svizzera; inoltre secondo le province lombarde urge realizzare il raddoppio della Milano-Lecco, nel tratto tra Airuno e Carnate; per quanto riguarda l'alta velocità si considera prioritaria la Milano-Bologna, soprattutto per il traffico passeggeri, e di grande utilità la Milano-Torino e la Milano-Venezia —:

quali siano le valutazioni in merito a quanto esposto in premessa e precipuamente circa la realizzazione delle predette opere;

quali iniziative intendano assumere, con sollecitudine, al fine di migliorare la viabilità nella regione Lombardia, attraverso la realizzazione delle opere previste nel piano delle province lombarde, nonché attraverso la costruzione di quelle nuove arterie di collegamento che immotivatamente tale piano esclude, che rappresentano, invece, pressanti esigenze delle popolazioni situate sul territorio interessato. (4-13945)

DE LUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in virtù di una decisione del Ministro dei trasporti e della navigazione, pare che

dal 26 ottobre 1997 tutti i voli aerei, ad esclusione di quelli diretti a Roma, sono stati spostati dall'aeroporto di Linate a quello della Malpensa;

proprio a seguito di ciò, il presidente dell'Aimb (Associazione degli industriali di Monza e Brianza) ha indirizzato una missiva al Ministro Burlando sottolineando le gravi conseguenze che avrà la sua decisione in termini di collegamento nell'area di Monza e della Brianza;

infatti il territorio in oggetto è totalmente privo di collegamenti sia viari che ferroviari con lo scalo di Malpensa, difatti l'Aimb da tempo sollecita la realizzazione di un'arteria di collegamento in direzione est-ovest, così come il potenziamento delle linee ferroviarie già esistenti;

il presidente dell'Aimb ha chiesto al Ministro dei trasporti e della navigazione oltre ad un incontro per spiegare le ragioni dell'associazione, proprio la sollecita realizzazione delle strutture di collegamento e, durante il periodo necessario alla costruzione delle opere, una moratoria per l'annunciato declassamento di Linate —:

quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in merito a quanto esposto in premessa. (4-13946)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (Aipa) ha presentato, nell'ottobre del 1997, il testo del regolamento che permetterà la nascita e il funzionamento del centro tecnico della rete unitaria per la pubblica amministrazione;

il citato regolamento istituisce il centro «presso» l'Aipa, che ne nomina il direttore e controlla l'attività amministrativa, contabile e tecnico funzionale;

il centro potrà assumere fino a cinquanta unità di personale con contratto di diritto privato, anche a tempo determinato, pagate con una contabilità speciale presso la tesoreria provinciale dello Stato di Roma;

il centro viene presentato come un organo tecnico, mentre la sua attività avrà rilevanti conseguenze di natura politica, in quanto potrà controllare e condizionare l'attività di buona parte della pubblica amministrazione italiana;

malgrado tali poteri di controllo e condizionamento, il centro (così come l'Aipa) sarà svincolato da qualsiasi forma di controllo politico: infatti, come è noto, il presidente e i membri dell'Aipa sono nominati direttamente dal Presidente del Consiglio dei ministri, e l'unica forma di controllo dell'Aipa è costituita dalla sua relazione annuale al Parlamento -:

se non ritengano l'istituzione del centro tecnico un palese sconfinamento dell'Aipa dai compiti conferitile dalla legge istitutiva (il decreto legislativo n. 29 del 1993) e un indebito allargamento dei propri poteri. I compiti istituzionali dell'Aipa, infatti, sono di indirizzo e controllo, e prevedono attività di tipo gestionale, quale sarebbe appunto la conduzione di un sistema complesso come la rete unitaria. Inoltre le 50 nuove unità di personale previste rappresentano un aumento di ben un terzo del personale assegnato dalla legge all'Aipa (150 unità);

se non ritengano che il progetto della rete unitaria rientri invece nelle competenze del Ministro delle Comunicazioni, oppure della istituenda Autorità per le telecomunicazioni, per loro natura responsabili dei problemi dei collegamenti telematici sul territorio nazionale. (4-13947)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se, di fronte al preoccupante impegno della malavita organizzata nella competizione elettorale a Napoli e in Campania

non si sia già provveduto e, in caso negativo, se non si intenda procedere attraverso attività investigative, a verificare quali campagne elettorali, a favore di quali candidati e con quali modalità, stiano conducendo gli affiliati a clan camorristici, anche al fine di verificare l'esistenza di possibili casi di reati, fra i quali la fattispecie prevista dall'articolo 416-ter del codice penale (scambio elettorale politico-mafioso), o di violazione di altre leggi elettorali;

quali iniziative urgenti abbia intrapreso o intenda assumere. (4-13948)

MUZIO, SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le ultime vicende di Milano hanno evidenziato gravissime negligenze nelle strutture sanitarie private;

è necessario addivenire al più presto a far chiarezza su tutto il mondo sanitario privato convenzionato al fine di stabilire l'utilizzo che viene fatto del denaro pubblico;

è opportuno estendere questa attenzione anche a strutture sanitarie che operano regolarmente da diritto privato, seppur inserite nella rete sanitaria pubblica, rappresentando per questo motivo un indubbio aggravio per la spesa sanitaria che rende ineludibile il dovere della trasparenza della loro gestione, l'adeguatezza dei mezzi impegnati, il raggiungimento di reali risultati per la salute dei cittadini e, infine, il rispetto dei diritti sindacali degli operatori addetti;

esiste tra queste strutture la fondazione San Maugeri ed in particolare il centro medico che tale fondazione ha insediato nel paese di Veruno (Novara) -:

quale tipo « reale » di patologia (al di fuori delle diagnosi ufficiali) venga accettata in questo centro e la congruità della durata dei ricoveri in considerazione del fatto che per questi pazienti viene corrisposta dalla regione Piemonte una diaria giornaliera. In particolare se tale patologia,

ufficialmente in prevalenza riabilitativa, non sia in realtà un mezzo per consentire il soggiorno temporaneo a soggetti che usufruiscono semplicemente della struttura alberghiera;

quali siano le tariffe pagate dalla regione Piemonte alla struttura in oggetto, soprattutto in confronto di analoghe strutture in Piemonte e nelle regioni viciniori (come la Lombardia);

con quali modalità e con quale documentazione amministrativa vengano globalmente dimostrate le spese sostenute per organizzare congressi ed incontri riconducibili al centro in oggetto ed ai suoi dirigenti;

quali siano stati gli utili derivanti da questi convegni finora eventualmente dichiarati al fisco e se, in base alla loro congruità, siano stati finora sottoposti o meno a verifiche;

se non ritenga utile una verifica in questo centro del rispetto delle normative contrattuali vigenti per il personale dipendente che delle norme per la sicurezza, al fine di evidenziare sperequazioni arbitrarie nei confronti dei lavoratori dipendenti sia la presenza di rischi per l'incolumità dei pazienti e degli stessi lavoratori.

(4-13949)

BERGAMO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molti casi nel passato, ed anche di recente, è stata denunciata la drammatica condizione degli anziani in alcune cosiddette « case di riposo »;

più volte la cronaca ha evidenziato le violenze subite in queste strutture che, al contrario, dovrebbero provvedere alla cura dei degenti —;

quali siano i motivi per cui i grandi programmi dell'Ulivo nel settore della solidarietà verso le fasce più deboli, sbandierati nella campagna elettorale dell'aprile 1996, non sono stati ancora attuati;

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare il Ministro per la solidarietà sociale per fare in modo che, una volta tanto, le promesse non restino sulla carta;

se non sia opportuno, come pare all'interrogante, che il Ministro dell'interno predisponga strumenti utili e ispezioni per verificare l'idoneità di tutte le case di riposo esistenti sul territorio nazionale.

(4-13950)

CAVALIERE, LEMBO, DOZZO, VASCON e STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

essendo giunta notizia che nella mattinata del giorno 20 novembre 1997 gruppi di trattori hanno invaso in più punti il tronco autostradale Torino-Venezia e che la polizia avrebbe caricato gli allevatori nei pressi del casello di Vicenza Est, causando il ricovero in ospedale di alcuni di essi —:

quali misure il Governo intenda prendere per tutelare, insieme, la sicurezza degli automobilisti e di quanti possono essere coinvolti in tali situazioni e il sacrosanto diritto degli allevatori di vedere riconosciuta e accolta la loro richiesta di essere risarciti di quanto indebitamente prelevato dai loro bilanci per la presunta violazione della normativa urgente in materia di quote latte;

se non si ravvisi nella omissione di interventi da parte del Ministro competente un'azione tale da avere gravi risvolti sull'ordine pubblico oltre che sulla sopravvivenza delle aziende agricole interessate;

a fronte di un documento sottoscritto nella serata di ieri da 45 sindaci della provincia di Treviso, se non si intenda accettare le seguenti precise richieste degli allevatori:

a) assegnazione di una quota di produzione ai soli veri produttori pari alla media delle annate lattiere 1995-1996 e 1996-1997;

b) regionalizzazione della gestione del settore attraverso bollettini di produzione regionali e compensazione a vari livelli;

c) eliminazione del sostituto di imposta da parte dei primi acquirenti;

d) eliminazione del superprelievo ai produttori per le annate 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998 perché non dovuto come da risultanze della Commissione d'indagine governativa;

e) restituzione immediata del totale del superprelievo detenuto sia dai primi acquirenti sia dal Ministero del tesoro ai veri produttori;

f) assegnazione ai produttori che hanno acquistato delle quote di produzione la somma di lire 316.072.040.450, risultante dalla differenza tra l'accantonamento di mille miliardi e la quota di lire 683.927.959.550 da trasferire all'AIMA quale rimborso delle somme ad essa trattate per il 1997 dall'Unione Europea.

(4-13951)

ALTEA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio per l'area di sviluppo della Sardegna centrale (ASI) ha programmato di realizzare nella piana di Isalle-Sologo (territorio di Galtelli, provincia di Nuoro) un impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con relativa discarica, a servizio del bacino numero 11 (comprendente una trentina di comuni, fra cui quello capoluogo) ed è già in corso di definizione il relativo progetto esecutivo;

la localizzazione dell'impianto è scaturita da uno studio commissionato dal consorzio ASI alla Ssast srl di Sassari che, con decisione quanto meno opinabile, fra quattro possibili siti (tre dei quali ubicati in zone non irrigue e non pregevoli sotto il punto di vista agro-zootecnico e turistico) ha scelto, con motivazioni difficilmente comprensibili, come unica area favorevole quella di Isalle-Sologo;

il comitato siti della regione autonoma Sardegna, in data 3 novembre 1996, ha ritenuto idonea l'area suindicata senza però dare adeguata motivazione al parere;

la piana di Isalle-Sologo è una delle aree più pregevoli sotto il profilo agro-zootecnico della provincia di Nuoro, essendo composta da terreni irrigui ad altissima vocazione agricola ed essendo perciò destinataria di rilevanti investimenti pubblici (oltre venti miliardi da parte del consorzio di bonifica per la Sardegna centrale a cui si sommano i finanziamenti comunitari) e privati, essendovi in zona considerevoli realtà imprenditoriali agricole, zootecniche ed agroalimentari (le vigne della cantina sociale di Dorgali, i terreni delle cooperative pastori Isalle di Dorgali e Dorgali Pastori, il salumificio Murru, l'azienda San Martino, il mangimificio Floris e numerose altre aziende);

la scelta appare ancora più irragionevole e inopportuna se si considera che nell'intera provincia di Nuoro solo una piccola percentuale di superficie (meno del 5 per cento) è rappresentata da terreni irrigui ad elevata vocazione agro-zootecnica e agrituristica, mentre la stragrande maggioranza del territorio è inadatta all'agricoltura e quindi potrebbe ben ospitare l'impianto di smaltimento dei rifiuti (ci sono numerosi terreni sassosi, marginali sul piano agronomico, cave abbandonate);

ad Orosei è in corso di realizzazione un importante polo agroalimentare per la lavorazione e la conservazione dei prodotti ortofrutticoli, previsto dall'accordo di programma dell'area del golfo di Orosei e che comprende il territorio contiguo dei comuni di Dorgali, Irgoli, Galtelli, Loculi, Onifai e Orosei, di cui la valle di Isalle-Sologo è parte integrante costituendo una delle principali basi produttive del polo;

un vasto tratto della costa del golfo di Orosei è compreso nel progetto dell'omonimo parco marino, che per la bellezza e l'incontaminazione dei luoghi sarà un'area interessata da un eccezionale flusso turistico e questa discarica, con conseguente

eccezionale traffico di mezzi pesanti carichi di rifiuti, si troverebbe proprio sulla principale strada di accesso e costituirebbe quindi un pessimo biglietto da visita;

un impianto di così rilevanti proporzioni costituisce un pericolo di inquinamento delle falde acquifere (a poche centinaia di metri dal sito prescelto scorrono il rio Umbrosu e il fiume Sologo, affluente del Cedrino e c'è un vascone di irrigazione del Consorzio di bonifica);

gli amministratori e le popolazioni dei comuni più direttamente interessati hanno espresso apertamente ed in forme anche clamorose il proprio dissenso rispetto alla scelta di localizzazione dell'impianto di smaltimento rifiuti, mentre il comune di Galtelli, oggi favorevole, espresse anch'egli parere contrario con delibera dell'11 novembre 1987;

il comune di Nuoro, principale utilizzatore dell'impianto, ha manifestato la propria disponibilità ad accogliere sul proprio territorio, in località « Preda Long », l'inceneritore e la discarica ma l'offerta è stata ignorata dal consorzio ASI e dalla regione —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che si porti a compimento una operazione dannosa sotto il profilo ambientale e sotto quello economico promuovendo, se necessario, una apposita inchiesta ministeriale. (4-13952)

DEODATO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Santo Stefano Ticino (Milano) si è verificata la seguente situazione, che ha a giudizio dell'interrogante, una valenza generale con riguardo a possibili situazioni analoghe e che è stata segnalata dall'interrogante alla direzione generale dei Monopoli di Stato (con lettera in data 20 settembre 1996) e all'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze con delega per i Monopoli di Stato senatore

Fausto Vigevani (con lettera in data 22 gennaio 1997), lettere rimaste a tutt'oggi senza riscontro;

la signora Gubetta Elsi ha ceduto mediante regolare contratto di compravendita l'azienda per il commercio al minuto di articoli per fumatori e piccola cancelleria, sito in Santo Stefano Ticino via Trieste, 74, al cui interno viene esercitata anche l'attività di rivendita di generi di monopolio, al signor Ilardi Andreas Alois;

vengono inoltrate all'ispettorato dei Monopoli di Stato di Milano via San Marco n. 32, le domande di subingresso ai sensi dell'articolo 31 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, così come modificato dall'articolo 8 della legge 29 gennaio 1986, n. 25;

l'ispettorato viene a conoscenza che all'interno dello stesso locale in cui esiste la rivendita, è attivo anche un bar trattoria pizzeria la cui proprietà è della società Porto Escondito sas di Ursula Steininger, di cui è socio Ilardi Andreas Alois, oltre al padre e alla madre, e richiede o l'unificazione della licenza in capo del surrichiamato Ilardi Andreas Alois in modo di avere una sola gestione delle attività commerciali esistenti, oppure la realizzazione di un divisorio fra le attività di proprietà di due diversi soggetti (Ilardi Andreas Alois per l'attività di commercio al minuto di articoli per fumatori e piccola cancelleria e Porto Escondito sas per il bar trattoria pizzeria);

allo scopo di conseguire l'unificazione delle gestioni a favore di un unico soggetto ditta individuale (come richiede la legge n. 25 del 1986), la società Porto Escondito sas ha concesso in comodato l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande al signor Ilardi Andreas Alois vincolando la durata del contratto di comodato il tempo in cui lo stesso Ilardi gestirà, nello stesso locale, la rivendita di generi di monopolio;

l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato ha opposto resistenza all'accettazione del contratto di comodato, richiedendo invece la stesura di un con-

tratto di compravendita con tutti gli oneri fiscali che sono connessi alla compravendita;

indi, a seguito dei numerosi interventi dell'interessato e delle associazioni di categoria, l'ispettorato ha informato di aver predisposto un quesito alla direzione generale dei Monopoli di Stato, per sapere se il contratto di comodato possa essere ritenuto strumento di cessione, sufficiente ad unificare le gestioni in capo a un unico soggetto;

si è ora in attesa che la direzione generale dei Monopoli di Stato dia risposta al quesito proposto dall'ispettorato compartimentale di Milano in ordine alla idoneità del contratto di comodato avente ad oggetto una azienda a determinare il trasferimento, sia pure temporaneo, della titolarità della licenza;

al riguardo l'interrogante osserva:

a) che l'azienda possa formare oggetto di comodato è principio affermato dalla giurisprudenza della Corte di cassazione sin dalla sentenza 17 luglio 1956, n. 2673;

b) che la variazione di titolarità di una autorizzazione commerciale possa essere effettuata, oltre che in presenza di un contratto di compravendita, anche quando sia stato stipulato un contratto di locazione dell'azienda o di comodato della medesima è affermato dall'articolo 29 della legge n. 426 del 1971 e dall'articolo 49, comma 8, del decreto ministeriale n. 375 del 1988;

c) non sembrano conseguentemente sussistere impedimenti di legge a che un contratto di comodato di azienda possa costituire la base per una variazione temporanea della titolarità di una autorizzazione, così come già avviene per il contratto di locazione -:

se ritengano di emanare disposizioni interpretative ai fini della corretta e uniforme applicazione dell'articolo 31 della legge n. 1293 del 1957 come modificato dall'articolo 8 della legge n. 25 del 1986.
(4-13953)

SAIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo nel comune di Cansano (L'Aquila), paese montano situato all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo, si stanno verificando disservizi e gravi disagi ai cittadini, legati al fatto che l'ufficio postale viene tenuto aperto solo per due ore al giorno in quanto l'unico dipendente, per mancanza di personale, viene spostato in comuni vicini;

tale situazione penalizza i cittadini di quel comune che vedono aggravarsi una condizione di disagio che li accomuna a tanti paesi montani collocati in aree interne e che li vede progressivamente ed ingiustamente spogliati di tutti i servizi pubblici;

la decisione dell'ente Poste, che contrasta con la legge sulla montagna, essendo stata assunta senza il preventivo assenso del sindaco, tende ad aggravare il processo di progressivo spopolamento delle aree interne con tutte le conseguenze negative che ciò comporta -:

per quale motivo la direzione provinciale dell'ente Poste de L'Aquila, abbia deciso senza sentire il sindaco, di ridurre così drasticamente l'orario di apertura dell'ufficio postale di Cansano;

se non ritenga opportuno intervenire perché tale decisione venga revocata onde assicurare agli abitanti di Cansano gli stessi diritti degli altri cittadini italiani;

per quale motivo anziché assumere questi iniqui provvedimenti, l'ente Poste non provveda a coprire tutti i numerosi posti di organico vacanti. (4-13954)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia secondo cui vi sarebbe l'intenzione di vendere all'asta l'Abbazia Celestiana di Santo Spirito al Manone, in comune di Sulmona (L'Aquila);

se non ritenga che tale decisione, se attuata, sarebbe gravissima in quanto archerebbe un gravissimo danno al patrimonio culturale della regione Abruzzo ed in particolare, dell'area Peligna dove la suddetta abbazia, oltre ad essere uno splendido monumento architettonico, costituisce un luogo tradizionale di culto e di richiamo per tantissimi fedeli e visitatori dell'Abruzzo e di altre regioni. (4-13955)

SUSINI e BIRICOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'istituzione del giudice unico di primo grado saranno rideterminate le dotazioni delle piante organiche delle istituende sezioni per le controversie del lavoro nell'ambito del suddetto giudice unico;

tale rideterminazione avverrà su impulso e proposta del ministero di grazia e giustizia;

l'attuale dotazione organica della sezione del lavoro presso il circondario di Livorno, limitata ad un solo magistrato, appare chiaramente inadeguata al carico di lavoro che negli ultimi anni ha assunto le dimensioni di n. 3035 controversie nel 1994, 5304 nel 1995, 2594 nel 1996, 3200 nel 1997 (all'11 novembre 1997) oltre, per il medesimo quadriennio, di 6.500 circa decreti ingiuntivi;

a far data da giugno 1998 saranno altresì devolute alla competenza del giudice del lavoro le controversie patrimoniali in tema di pubblico impiego;

alle cifre precedentemente citate si devono aggiungere quelle relative alle controversie di lavoro delle sezioni distaccate di Cecina, Piombino e Portoferraio che, avvenuta l'unificazione degli uffici, sarebbero state trattate in sede di sezione del lavoro presso il tribunale, con una media presumibile di circa 400 cause all'anno;

le preture toscane comparabili a quella di Livorno hanno già oggi in organico due magistrati —:

quali iniziative intenda assumere per incrementare la dotazione organica dell'attuale sezione del lavoro presso la pretura circondariale di Livorno allo scopo di metterla in condizione di far fronte adeguatamente al carico di lavoro che su di essa si riversa. (4-13956)

DI COMITE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante lo scorso mese di ottobre si è registrato l'ennesimo sciopero di tutti i dipendenti dei palazzi di giustizia del distretto di corte d'appello di Salerno, che ha causato il blocco totale dell'attività giudiziaria;

tale sciopero, indetto per quarantotto ore dalle organizzazioni sindacali, è stato proclamato per protestare contro una disposizione del ministero di grazia e giustizia, che blocca, di fatto, le carriere interne di molti funzionari, determinando un appiattimento delle professionalità maturate negli anni all'interno degli uffici giudiziari;

difatti i responsabili amministrativi del dicastero in oggetto hanno stabilito che per ottenere una promozione o passaggio di qualifica i dipendenti dovranno essere in possesso del titolo di studio adeguato al livello cui si aspira, senza tenere in alcun conto la possibilità di una corsia preferenziale interna (come peraltro è stabilito nella maggioranza dei concorsi interni ad enti pubblici), né di corsi di aggiornamento professionale, così come suggerivano le organizzazioni sindacali;

tutto ciò ha determinato l'astensione dal lavoro di circa ottocento dipendenti nel solo distretto giudiziario di Salerno, causando peraltro lo slittamento di numerose udienze (alcune delle quali dibattimentali) ed un gravissimo ingolfamento dei ruoli; vieppiù in questo mese sono previsti alcuni

giorni di sciopero da parte degli avvocati, che aggraveranno ancor di più una situazione ormai al limite del collasso;

inoltre nella città di Salerno grave sconcerto è stato determinato dalla vicenda delle palazzine di via Rafastia (recentemente acquisite dal comune per essere destinate al comparto giudiziario) che, ad un anno dalla requisizione degli immobili, l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto a dotare dei necessari servizi, tant'è che una sola delle due palazzine è stata occupata dalla pretura circondariale, mentre la restante parte dell'area (che misura in totale 1.200 metri quadri) resta desolatamente vuota, proprio perché non si è provveduto all'adeguamento degli interni;

a causa di ciò, infatti, il vecchio palazzo di giustizia risulta letteralmente ingolfato ed i fascicoli processuali vengono trasportati dai dipendenti da un punto all'altro della città -:

se non ritenga opportuno avviare, attraverso le modalità che riterrà più opportune, alla grave situazione determinata a causa delle disposizioni impartite dai responsabili amministrativi del ministero di grazia e giustizia in tema di concorsi interni, restituendo ai dipendenti degli uffici giudiziari la necessaria e legittima aspettativa di una progressione di carriera;

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere al fine di dotare la città di Salerno di uffici giudiziari funzionali ed efficienti, posto che il trasferimento di alcuni uffici negli immobili requisiti dal comune, ma per negligenza non ancora dotati dei necessari servizi, potrebbe già alleviare un grave stato di disagio. (4-13957)

MASSIDDA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel tribunale di Cagliari, l'organico dei magistrati appare notevolmente spere-

quato, per difetto, rispetto ad altri tribunali e al numero dei procedimenti giudiziari cui la struttura deve far fronte:

secondo quanto denunciato dal dottor Antonio Porcella, presidente del tribunale in oggetto, nella sezione civile, ciascuno dei quattro giudici adibiti alla trattazione delle cause secondo il vecchio rito, avrebbe in carico ben 3.643 procedimenti, escluso quelli sospesi ed interrotti, contro una media di definizione di circa 250 unità all'anno;

per quanto concerne il nuovo rito, ciascuno dei cinque giudici incaricati, avrebbe già raggiunto, nell'arco di due anni, un carico medio di 830 procedimenti;

le cause innanzi ai tre giudici per le indagini preliminari, attualmente risulterebbero 1.370, alla fine del secondo semestre del 1996 erano 1.282. Da questi dati si evidenzia una tendenza ad incremento esponenziale dei procedimenti, alcuni dei quali sarebbero fissati, addirittura, per l'anno 1999;

nelle sezioni penali sussisterebbero circa 500 procedimenti: 53 con il vecchio rito e 440 con il nuovo. Lo smaltimento di queste cause non dovrebbe trovare compimento neppure entro il prossimo anno;

le ispezioni periodiche, disposte dal ministero di grazia e giustizia presso il tribunale di Cagliari, non avrebbero mai eccetto scarsa produttività da parte degli stessi giudici;

i dati evidenzerebbero un notevole carico di lavoro, sperequato rispetto a sedi più fortunate che vedrebbero in alcuni di essi più che dimezzati i procedimenti *pro capite* cui devono far fronte i magistrati in organico;

l'abnorme carico determina l'inefficienza dell'amministrazione giudiziaria nelle diverse sezioni e sottopone gli addetti a *stress* da superlavoro, spesso causa di malattie, quindi di assenza forzata;

lo stesso presidente, per i motivi citati, si troverebbe impossibilitato a spronare i giudici a lavorare di più e meglio,

mentre, paradossalmente, sarebbe costretto ad incitarli a lavorare meno, proprio per evitare assenze per malattia che paralizzerebbero definitivamente l'attività del tribunale;

l'attività, per altro è in parte già paralizzata per le deficienze nell'organico che risulterebbe carente di cinque unità, tre presidenti di sezione e due giudici, cui vanno ad aggiungersi due assenze per maternità; il tutto con un organico di appena 33 magistrati;

in pratica secondo un computo effettuato dallo stesso presidente, il tribunale di Cagliari starebbe operando con un organico sottodimensionato di almeno 15 giudici —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative urgenti intendano adottare per far fronte alla carenza dei giudici in organico al tribunale di Cagliari e scongiurare il prevedibile aggravarsi di una situazione che parrebbe già oggi insostenibile;

in subordine, quali altre iniziative urgenti e tempestive si intendano adottare per fronteggiare l'emergenza di cui all'oggetto e consentire al tribunale di Cagliari un funzionamento adeguato alle esigenze.
(4-13958)

MIGLIAVACCA. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1949 in Piacenza alla via Stradella n.c. 39/41 è stato edificato — con oneri del ministero dei lavori pubblici e su terreno di proprietà comunale — un fabbricato denominato « Casa del reduce e combattente » della consistenza di dodici appartamenti, successivamente gestito dall'IACP di Piacenza e locato agli aventi diritto;

attorno al 1960 alcuni conduttori hanno costituito, con oneri a loro esclusivo carico e su area di pertinenza dell'edificio

in parola, nove « baracche » adibite ad uso autorimessa, con assenso della locale intendenza di finanza ancorché non proprietaria dell'area in questione;

il comune di Piacenza con deliberazione c.c. n. 151 del 23 luglio 1984 ha ceduto gratuitamente al demanio statale l'area sulla quale insiste il predetto fabbricato « al fine di andare incontro alle legittime aspettative degli assegnatari (ex legge n. 513 del 1977) della Casa del reduce e combattente;

l'atto di cessione comunale è stato formalizzato con atto pubblico, notaio dottor A. Vullo di Piacenza in data 13 luglio 1985 ed approvato con decreto n. 8158 in data 20 dicembre 1985 del competente provveditorato regionale alle opere pubbliche;

taluni assegnatari « a riscatto » ex legge n. 513 del 1977 hanno esercitato nel corso del 1985 la facoltà di riscatto dell'alloggio occupato e contemporaneamente hanno provveduto al versamento delle somme stabilite dall'Ute;

gli stessi assegnatari hanno inoltrato istanza alla locale Intendenza di Finanza, nell'anno 1986, per ottenere il riscatto, oltre che dell'appartamento, anche delle porzioni di area sulle quali insistono le autorimesse da loro stessi costruite;

l'intendenza di finanza ha espresso il suo favorevole parere e contestualmente ha chiesto all'ente gestore dell'immobile IACP di provvedere alla riscossione di tutti i canoni locatizi, a decorrere dal 1963, relativi alle predette porzioni di area. I canoni peraltro sono stati tutti pagati;

dal 1986 al 1992 l'istanza degli assegnatari degli alloggi volte ad ottenere anche le ulteriori porzioni di area occupati dalle autorimesse non ha più avuto alcun seguito eccettuato un continuo rincorrersi di missive tra Ute-IACP ed intendenza di finanza per aggiornare il prezzo di cessione di dette aree;

tuttavia, i predetti atti pubblici non sono stati né trascritti né volturati poiché

non « vincolanti » per la pubblica amministrazione ma soltanto per gli acquirenti;

per contro, gli acquirenti hanno soddisfatto ogni loro obbligazione nei confronti della venditrice avendo corrisposto interamente il prezzo già dal 1985, ed accettato le particolari condizioni del contratto;

i medesimi acquirenti — contrariamente alle loro legittime aspettative fondate sul favorevole parere a suo tempo espresso dall'intendenza di finanza — nulla hanno più saputo relativamente all'istanza inoltrata (sempre quali « assegnatari a riscatto » ex legge 513 del 1977 per ottenere le porzioni di area sulle quali insistono le autorimesse da loro costruite e allo stato formanti un unico ed inscindibile contesto patrimoniale con l'immobile denominato « Casa del reduce e combattente », (aree peraltro non suscettibili di autonoma e separata utilizzazione economica dato il loro carattere di intima pertinenza con l'immobile principale);

numerosi quanto vani e senza esito alcuno sono state le pressanti richieste e gli inviti rivolti negli anni 1994-1995-1996 e 1997 tanto all'intendenza di finanza quanto alla direzione compartimentale delle entrate dell'Emilia Romagna per sollecitare il perfezionamento delle formalità ancora mancanti e dovute a seguito dell'alienazione degli appartamenti in parola, nonché per ottenere il riscatto delle ripetute aree sulle quali sono state edificate le autorimesse;

non risultano sussistere — né sono state rappresentate — motivate ragioni ostative al compimento da parte della pubblica amministrazione venditrice delle formalità ulteriori onde consentire il legale trasferimento delle rispettive proprietà in capo agli acquirenti che attualmente sono soltanto qualificati detentori degli appartamenti;

non è stata fornita dalla medesima pubblica amministrazione ragione alcuna né giustificazione plausibile di questo incredibile esempio di vero e proprio mal-

costume amministrativo che si traduce in solo danno dei cittadini amministrati;

pertanto, non si può che esprimere un giudizio estremamente negativo sullo stato di attuazione dei criteri di efficienza e trasparenza cui deve ispirarsi la pubblica amministrazione;

ancora allora, non si può escludere la sussistenza di comportamenti gravemente negligenti o addirittura omissivi — penalmente sanzionabili — a carico degli organi periferici dei ministeri interrogati —:

quali interventi o provvedimenti urgenti intendano assumere per addivenire in tempi ragionevoli all'adozione degli atti amministrativi tuttora mancanti e così dare una completa risposta alle legittime istanze avanzate dagli assegnatari degli alloggi già compravenduti posti in Piacenza alla via Stradella n. 39/41;

se e quali impedimenti si frappongano all'accoglimento delle domande rivolte dagli « assegnatari a riscatto » ex legge n. 513 del 1977 per la cessione a loro stessi delle porzioni di area sulle quali sono state costruite le autorimesse di cui alle premesse e, qualora impedimenti non sussistano, quali provvedimenti ritengano di dover assumere nei confronti dei rispettivi organi periferici perché si adeguino alle conclamate esigenze di speditezza, chiarezza, trasparenza ed imparzialità della pubblica amministrazione;

se, infine, intendano assumere provvedimenti disciplinari e/o organizzativi volti a scoraggiare la ripetizione di simili disservizi e/o ingiustizie e se non ritengano sussistere ipotesi di responsabilità contabile e/o amministrativa per il danno arrecato allo Stato. (4-13959)

FINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore del giorno 15 novembre 1997 un gravissimo atto delittuoso è

stato consumato da ignoti ai danni di un supermercato nel territorio del comune di Cassano all'Ionio (Cosenza);

tale ennesimo episodio malavitoso è sintomatico di un ritorno della criminalità organizzata, la quale oltre ad arrecare danno all'immagine del comune di Cassano, getta la popolazione nello sconforto ed in particolare crea negli operatori commerciali, che già vivono una situazione economica assai grave, una forte paura;

nonostante lo spirito di sacrificio e di abnegazione del personale in servizio, la criminalità organizzata trova sempre più terreno fertile ove sviluppare ogni tipo di illecita attività —:

se non si ritenga opportuno provvedere, con la massima sollecitudine, ad un rafforzamento della presenza delle Forze dell'ordine e più in generale delle istituzioni, al fine di garantire una maggiore tranquillità nei cittadini e negli operatori commerciali, per dar modo a tutte le potenzialità economiche esistenti di spiegare i loro benefici effetti e contribuire allo sviluppo di Cassano e dell'intero territorio. (4-13960)

GRIGNAFFINI e RUZZANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da circa venti anni vengono svolti nelle scuole medie italiane i corsi sperimentali ad indirizzo musicale, istituiti con decreto ministeriale 3 agosto 1979 e successivamente dal decreto ministeriale 13 febbraio 1996;

dal 1979 ad oggi non si è proceduto ad una organica e definitiva sistemazione dei corsi che superasse la fase sperimentale;

una ridefinizione dei corsi sperimentali ad indirizzo musicale al fine di una loro più certa collocazione all'interno del percorso formativo dell'alunno non può prescindere dalla riforma dei cicli scolastici e dei conservatori di musica;

notevoli perplessità suscitano gli attuali criteri di selezione del personale docente di strumento, che non salvaguardano, né garantiscono, la continuità didattica, essenziale e necessaria nell'insegnamento musicale;

le cattedre di strumento musicale, in considerazione dei gravi problemi di soprannumero del personale docente di educazione musicale, sono sempre più utilizzate da personale perdente posto, anche se totalmente privo di esperienza nell'insegnamento dello strumento musicale —:

quali provvedimenti in via transitoria, intenda prendere il ministro della pubblica istruzione al fine di una più certa collocazione dei corsi sperimentali ad indirizzo musicale di scuola media;

quali provvedimenti il ministro intenda adottare al fine di garantire ai suddetti corsi un personale docente di adeguata professionalità ed esperienza.

(4-13961)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

sino a quando centinaia di migliaia di giovani verranno convocati a Roma per partecipare ai vari concorsi indetti dalla pubblica amministrazione;

fino a quando migliaia di famiglie dovranno sborsare — e spesso inutilmente — somme per pagare alberghi, ristoranti, mezzi di trasporto per consentire ai figli di partecipare ai concorsi, che si svolgono tutti a Roma;

come possa essere consentito che, per le prime prove selettive, i giovani a migliaia debbano recarsi a Roma;

quali motivi ostino affinché le prove, almeno le prime, possano essere svolte nei capoluoghi di provincia o di regione;

quando ci si accorgerà dell'assurdità del convocare a Roma centinaia di migliaia

di giovani per sostenere prove di concorso, che per la stragrande moltitudine dei partecipanti sono insuperabili;

per quali motivi occorra vessare centinaia di migliaia di giovani, con questi vergognosi metodi;

quali siano i motivi per cui il Governo non cambi questo modo di procedere, che suscita indignazione in tutti i cittadini.

(4-13962)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

come si possa giustificare l'aumento delle tariffe delle Ferrovie dello Stato;

come si possa ammettere un aumento addirittura del 19 per cento nel giro di quattro anni;

se tutto ciò si ritenga giustificato, considerando lo stato disastroso e vergognoso del servizio ferroviario; tutti sanno infatti che i convogli sono sporchi, il servizio igienico inagibile, pessimi tutti i servizi, quindi non può essere giustificato alcun aumento, anzi — per come vanno le cose — i prezzi delle tariffe andrebbero dimezzati;

se i nuovi aumenti servano all'ente ferrovie per proseguire la via dello spreco, delle alte remunerazioni a dirigenti, per la chiamata di altri ben pagati « consulenti », per maggiorare il già enorme compenso all'Amministratore delegato ed ai massimi dirigenti dell'ente.

(4-13963)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del sistema delle autonomie locali si discute da tempo del rischio che nuovi strumenti impropri si aggiungano a quelli che, ai diversi livelli istituzionali, regolano i rapporti democratici fra maggioranza e opposizione;

una delle novità riguarda l'uso delle denunce presso le procure regionali della Corte dei conti non legate alla segnalazione

di fatti realmente perseguibili, bensì ad una logica di mera strumentalizzazione politica;

assai interessanti risultano alcune riflessioni, inserite in una assai corposa relazione resa in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1995: « Non poche volte le denunce non sono animate da senso civico perché sono avventate o addirittura strumento di aggressione per motivi personali e/o politici.

Il rischio di tutte le procure, sia quelle della magistratura ordinaria e sia la nostra, è quello della strumentalizzazione della giustizia per lotte personali e/o politiche.

Infatti il calunniatore si trova, molto spesso, nella posizione di « franco tiratore »: sa bene di poter colpire, anche ferocemente, il calunniato nella serenità personale e familiare e sa bene di arrecargli danno materiale (spese di difesa) e morale e ciò specialmente quando le ingiuste accuse hanno rilievo presso i mass-media; ma il calunniatore sa anche bene di rimanere, il più delle volte, impunito.

È bensì vero che esiste il reato di calunnia, ma le statistiche giudiziarie ci dicono che è un reato poco perseguito (per vari motivi che non si possono in questa sede esaminare). In ogni caso il reato di calunnia non è quasi mai configurabile per le ingiuste accuse destinate alle procure della Corte dei conti perché di solito queste accuse non tendono ad « incolpare taluno di un reato » ma soltanto ad imputare (ingiustamente) delle responsabilità amministrative.

Può, forse, apparire utile un intervento del legislatore; ma allo stato, è un problema delle procure presso la Corte dei conti quello di evitare strumentalizzazioni della giustizia, o peggio di assumere, involontariamente, la parte di « braccio armato » di guerre personali e/o politiche.

A questo pericolo la procura regionale cerca di far fronte accelerando i tempi per l'archiviazione delle denunce infondate: si è attuato anche un « filtro » per le archiviazioni immediate delle denunce palesemente infondate, ma si dovrà fare molto di più. Si deve aggiungere che le accuse in-

giuste non soltanto colpiscono l'operatore amministrativo (amministratore o funzionario) in quanto uomo e cittadino, ma provocano un grave danno all'amministrazione perché il solo rischio di essere accusati e inquisiti deprime lo spirito di iniziativa e può provocare, addirittura, la paralizzante fuga dalle responsabilità. Oltre al danno della sfiducia del cittadino nei confronti dello Stato;

è quanto ad esempio rischia di avvenire in Valle d'Aosta, dove il locale procuratore della Corte dei conti è divenuto il punto di riferimento delle diverse opposizioni e l'uso delle denunce assume il senso della polemica politica —:

se non si ritenga utile predisporre modifiche legislative all'attuale ordinamento della Corte dei conti, per evitare un uso « politico » delle denunce, e quali informazioni abbia il Governo sulle vicende riguardanti la Valle d'Aosta. (4-13964)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione ferroviaria di Limone Piemonte (Cuneo) è stata registrata, nel corso dell'ultimo anno, una forte riduzione del personale dipendente;

a seguito della inevitabile necessità di riorganizzare il lavoro dei dipendenti, nella biglietteria, che osserva l'orario 5,30-22,30, è aperto al pubblico un solo sportello che deve svolgere anche il servizio di informazioni e di accoglienza viaggiatori (raccolta di bagagli, eccetera);

il disservizio, già intollerabile nei periodi normali, si trasforma in congestione assoluta durante i periodi critici (ferie estive, festività pasquali e natalizie, stagione sciistica);

da circa due anni, i locali riservati al personale sono del tutto sprovvisti di acqua calda e di energia elettrica, mentre le lagnanze avanzate agli organi competenti sono di fatto cadute nel nulla;

la linea ferroviaria non è elettrificata ed i locomotori diesel, per la inevitabile minor potenza, sono meno veloci e possono agganciare un minor numero di vagoni;

il treno delle ore 6 antimeridiane, che da Limone Piemonte porta a Cuneo, è stato soppresso e sostituito con un servizio di autobus, che, soprattutto nella stagione invernale, costituisce un autentico pericolo per l'utenza a causa della neve e del ghiaccio;

è stato altresì soppresso il treno che potenziava il servizio al fine settimana durante il corso della stagione sciistica;

tale situazione rischia di compromettere seriamente l'economia di questa importante stazione invernale e sciistica, lasciando chiaramente intravedere che la filosofia della razionalizzazione non è stata studiata in guisa sinergica con le economie locali ed anzi da esse prescinde completamente —:

a quale logica ed a quale strategia rispondano le novità ultimamente introdotte dalla direzione compartimentale competente e se non ritenga di dover immediatamente intervenire per eliminare tutti i lamentati inconvenienti, al fine di restituire alla stazione ferroviaria di Limone Piemonte il ruolo che deve avere in considerazione dell'importanza strategica della località dal punto di vista del turismo sciistico invernale. (4-13965)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

viene distribuito un mensile, edito con lussuosa veste tipografica, dalle Ferrovie dello Stato, dal titolo « Riflessi » e destinato, secondo quanto recita la copertina, ai « viaggiatori delle Ferrovie dello Stato »;

sul numero 3 del mese di ottobre del 1997 di « Riflessi », a pagina 95, nell'ambito di una rubrica dal titolo « Fs Informa », vi è una rubrica dal titolo significativo « Più

belle, più accoglienti le stazioni d'Italia » con servizio giornalistico e fotografico destinato alle stazioni ferroviarie di Taormina, di Aosta, di Biella e di Latisana;

per quanto concerne la stazione di Biella, la premessa è costituita dall'affermazione perentoria, e non del tutto condivisibile, secondo cui « le stazioni rappresentano il biglietto da visita del servizio ferroviario italiano »;

la stazione di Biella, ricorda il mensile citato, « è frequentata principalmente, data la sua vicinanza ad aree industriali, da operatori commerciali anche provenienti dall'estero » mentre « il bacino di traffico è di possibile incremento per le potenziali capacità turistiche della zona »;

il mensile prosegue ricordando che « l'intervento di *restyling* si è concretizzato nella riqualificazione degli ambienti destinati ai viaggiatori curando, in particolare modo, la scelta dei materiali per la pavimentazione, la tinteggiatura delle pareti e la sala di attesa, opportunamente ampliata, con l'inserimento di una vetrata artistica abbinata ai nuovi sistemi di seduta. A seguito di questi interventi sono stati ricavati alcuni locali da destinare ad usi commerciali. Sono stati inoltre adeguati i servizi igienici alle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche »;

il tono, francamente apologetico e da « regime », con cui viene affrontato il tema del *restyling* appare in stridente contrasto con le condizioni in cui versano le due tratte Novara-Biella e Santhià-Biella, già oggetto di specifica interrogazione parlamentare, caratterizzate da disservizi intollerabili dovuti soprattutto ai mezzi vetusti ed agli incidenti di percorso che si verificano con frequenza assurda, generando disagi e ritardi all'utenza;

la stazione di Biella è utilizzata, fondamentalmente, anziché da operatori commerciali (che, proprio perché il tempo è danaro, escludono l'utilizzo di un mezzo di trasporto che può riservare ogni sorta di sorpresa) da un numero elevato di pendolari che debbono raggiungere le città di

Milano o di Torino (o le città intermedie) e che, ormai da lustri, sono assoggettati ai disservizi lamentati;

la stazione di Biella, intesa come edificio, è certamente importante, ma, per gli utilizzatori del servizio ferroviario, è molto più importante viaggiare su carrozze decenti, non subire paurosi ritardi ed incidenti meccanici di ogni genere;

il *restyling* eseguito, fra l'altro, si riferisce ad interventi operati dopo quaranta anni di assoluta mancanza di una seria e strutturale manutenzione, che ha fatto sì che, nel recente passato, addirittura fosse stata interessata l'Usi competente per quanto riguarda le condizioni ignobili con cui venivano tenuti i servizi igienici;

quanto sia esattamente costato alle Ferrovie dello Stato l'intervento di *restyling* operato sull'edificio che ospita la stazione di Biella;

a quale logica risponda un investimento di tal genere attese le carenze di servizio lamentate dall'utenza e se, dunque, non si debba dare la precedenza ad investimenti mirati al miglioramento del servizio di trasporto vero e proprio (sostituzione dei locomotori, sostituzione delle carrozze, analisi ed interventi sui tempi di percorrenza eccetera);

se e quando le Ferrovie dello Stato riterranno di intervenire con adeguato investimento sui problemi sollevati da almeno vent'anni dal comitato dei pendolari per far sì che, sul serio e non soltanto per ragioni di facciata, effettivamente la stazione diventi « il biglietto da visita del sistema ferroviario ». (4-13966)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Ceva-Bra-Carmagnola è inattiva ormai dal mese di novembre 1994 a seguito della triste alluvione che colpì la zona;

sulla linea ferroviaria vi è un patrimonio edilizio di considerevoli proporzioni lasciato praticamente all'abbandono ed ovviamente privo dei più elementari interventi manutentivi;

il servizio continua ad essere mantenuto con autobus sostitutivi che debbono affrontare tratti poco agevoli e di particolare lentezza;

i paesi della vallata, fra l'altro, quasi in controtendenza, hanno registrato un forte aumento delle attività artigianali ed industriali con conseguente maggior domanda di trasporto;

in particolare, il nodo ferroviario che collega le città di Bra e di Alba (l'intera zona è ad alta concentrazione industriale e ad elevatissima produzione vinicola) è strategicamente importante per il collegamento con la Liguria —

quali siano i programmi di riattivazione della predetta linea ferroviaria e soprattutto i tempi di realizzazione, atteso che il decorso di un triennio costituisce un tempo già di per sé inaccettabile per ripristinare un dignitoso servizio di trasporto pubblico su strada ferrata. (4-13967)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo di Ceva (Cuneo), in un recente passato, costituiva un nodo ferroviario di primaria importanza della linea ferroviaria Savona-Torino;

il lento ma inesorabile smembramento del servizio merci (collettame e carri completo) ha fatto dello scalo di Ceva un impianto scarsamente produttivo;

detta situazione è in palese contrasto con il forte incremento, registratosi nell'ultimo ventennio, degli impianti e della produzione industriale, seguiti da una richiesta inevasa di trasporto;

neppure il trasporto su gomma, oltre ai consueti problemi che genera ad una

circolazione viaria già intasata, riesce a rispondere alla richiesta delle imprese industriali ed artigianali —

se non ritenga di dover esaminare la possibilità di ripristinare un agile ma organizzato servizio di trasporto merci in grado di rispondere alla domanda che nasce dall'area produttiva interessata, previo contatto con le organizzazioni della produzione e con gli enti locali interessati. (4-13968)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione ferroviaria di Savigliano (Cuneo) le scale del sottopassaggio che porta ai binari sono incredibilmente strette, tanto da consentire il passaggio di una sola persona per volta;

in una situazione di tal genere, a prescindere dal disagio normale, le scale sono praticamente precluse ai portatori di handicap;

la biglietteria della stazione cessa il servizio alle ore 20,15, cosicché, in mancanza di una biglietteria automatica, non ci si può munire del biglietto se si intende usare il trasporto ferroviario dopo tale ora, salva la possibilità di arrivare prima delle 20,15, con evidente inutile disagio e perdita di tempo per gli utenti;

i cittadini di Savigliano, da anni ormai, lamentano la presenza del passaggio a livello situato in corso Indipendenza, autentico intralcio alla circolazione automobilistica cittadina attesa anche la chiusura prolungata delle sbarre che obbliga gli automobilisti ad una autentica *gimkana* soprattutto nelle ore di punta —

se, nei programmi di investimento e di studio dell'ente ferroviario, vi sia la previsione della sistemazione adeguata delle scale del sottopassaggio, la soluzione del problema dell'orario della biglietteria nonché la eliminazione o, in via subordinata, un utilizzo del passaggio a livello di

corso Indipendenza più rispondente alle incompressibili esigenze del traffico automobilistico cittadino. (4-13969)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Savona-Torino, nel tratto Ceva-Mondovì, presenta da tempo seri problemi;

in particolare lo scalo di Lesegno è l'unico della zona ancora abilitato al servizio merci a carro completo, in quanto nelle immediate vicinanze è ubicata l'Acciaieria del Tanaro del gruppo Riva, dotata di un raccordo con lo scalo;

lo scalo predetto disimpegna un discreto movimento su carri in partenza, mentre quelli in arrivo sono in numero nettamente inferiore;

meriterebbe attenta riflessione la possibilità di un incremento del servizio, laddove si consideri che la statale che collega Cuneo-Fossano-Mondovì-Ceva-Savona scorre nelle vicinanze della linea ferroviaria, prestandosi dunque potenzialmente ad assolvere ad un servizio treno più autotrasporti, offrendo in tal modo un servizio ai comuni che distano pochi chilometri dalle stazioni (Valle Belbo, Val Corsaglia e le zone montane) —:

se non si ritenga di dover approfondire la possibilità del potenziamento della linea in esame in ragione delle argomentazioni sovra svolte. (4-13970)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di ricostituzione la consulta tecnica per le aree naturali protette, che la legge n. 384 del 1991, all'articolo 3, comma 7, prevede sia composta da « esperti par-

ticolarmente qualificati per l'attività e per gli studi realizzati in materia di conservazione della natura —:

quali criteri intenda adottare per la selezione dei *curricula* pervenuti al ministero dai vari organismi abilitati ad indicare candidati (associazioni di protezione ambientale, società scientifiche, consiglio nazionale delle ricerche, parchi nazionali e regionali), al fine di garantire appieno la valutazione dei titoli specifici come richiamato dalla legge. (4-13971)

CAMOIRANO, LABATE e DI ROSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1997 il consiglio comunale di Ventimiglia (IM) ha votato all'unanimità una mozione che impegna il sindaco e la giunta ad affrontare in modo attivo il problema dei lavoratori frontalieri residenti nei comuni del comprensorio ventimigliese (Vallecrosia, Camporosso, Dolceacqua) ed occupati nel dipartimento francese delle Alpi marittime e nel Principato di Monaco;

il lavoro frontaliero è una risorsa importante, ma estremamente precario, in quanto dipendente soprattutto, dalla situazione economica del Principato di Monaco ed esposto alle crisi economiche del mercato mondiale;

vanno attivate misure di salvaguardia e di sostegno di tale lavoro;

il ministero delle finanze sta elaborando una normativa che ponga fine alle discriminazioni che subiscono i lavori frontalieri dovute spesso alle disparità esistenti tra le norme giuridiche nazionali e quelle degli Stati di accoglienza;

il Parlamento europeo ha già dedicato un'audizione con i sindacati europei per esaminare tali problemi —:

se la normativa cui si è fatto riferimento sia stata definita o meno e, comunque, quando si preveda sia emanata e quali ne siano i contenuti concreti (4-13972)

GIULIETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Gubbio, sul versante est del Monte Foce, su balze rocciose a strapiombo sulla strada statale 298 Eugubina, esiste l'eremo di S. Ambrogio, di proprietà della congregazione dei canonici regolari lateranensi;

il monumento custodisce numerose testimonianze storico-artistiche di grande pregio, fra cui affreschi trecenteschi, tele settecentesche, depositi lapidei cinquecenteschi ed altri ne custodiva;

l'eremo ed i terreni su cui insiste risultano tutelati rispettivamente dalle leggi n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939;

il luogo fu centro di grande spiritualità soprattutto tra le fine del XV e la prima metà del XVI secolo, con la presenza di due illustri personaggi come il Beato Arcangelo Canetoli e il teologo filosofo Agostino Steuco, entrambi sepolti nella chiesa dell'Eremo;

il monumento riveste un particolare valore sotto il profilo paesaggistico della città di Gubbio;

il complesso architettonico versa da decenni in stato di completo abbandono, nonostante i reiterati appelli di cittadini, associazioni e comitati appositamente sorti per la tutela;

gli eventi sismici del 1982, 1984 e 1997 hanno ulteriormente aggravato le precarie condizioni statiche dell'edificio, tanto da causarne la recente chiusura al pubblico;

l'edificio è inserito in un contesto geologico, strutturale e geomorfologico particolarmente soggetto a frane di crollo;

il degrado dello stesso eremo minaccia l'incolumità di coloro che transitano lungo la strada statale 298 « Eugubina »;

la congregazione proprietaria si è mostrata finora indifferente e inattiva nel cercare le soluzioni a tutela dell'eremo,

non assolvendo neanche alle cure di manutenzione, salvo presentare un progetto di recupero dopo il sisma del 1984;

gli uffici periferici dei beni culturali, a fronte della gravità della situazione e delle reiterate sollecitazioni che venivano da più parti (comitato per la salvaguardia dell'eremo di S. Ambrogio, Italia Nostra, associazione maggio Eugubino - pro Loco Gubbio, comitato per la valorizzazione della gola del Bottaccione, il quale nel 1995 ha organizzato una mostra « Un Eremo da salvare » tenutasi a Gubbio e a Milano in S. Ambrogio, pervenute anche ai vari Ministri dei beni culturali e ambientali, si sono limitati ad effettuare dei sopralluoghi senza prendere iniziative concrete in merito;

il comune di Gubbio, la provincia di Perugia e la regione dell'Umbria, pure interessati in varie occasioni, non hanno adottato alcuna concreta determinazione volta a salvare un insigne monumento dall'imminente crollo;

da qualche tempo corrono preoccupanti indiscrezioni su una possibile alienazione a privati del monumento per usi impropri, corroborate dalla recente vendita di tutti i terreni circostanti il fabbricato, già spettanti all'eremo stesso, e dal ventilato trasferimento delle spoglie del Beato Arcangelo Canetoli nella canonica di S. Secondo, appartenente ai canonici regolari lateranensi —:

quali siano i provvedimenti che intenda adottare per salvare da sicura e imminente rovina un bene culturale di riconosciuta importanza storico artistica;

se intenda fornire tutte le informazioni utili al fine di delineare un quadro esatto della situazione. (4-13973)

BONATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 giugno 1997 era stata presentata interrogazione in merito all'aeroporto Marco Polo di Venezia, senza peraltro avere una risposta in merito;

la situazione del sistema di assistenza al volo garantito dal servizio radar di Venezia è indubbiamente inadeguato e non garantisce standard di sicurezza ed affidabilità richiesti;

tale situazione costringe gli operatori tecnici ed i controllori di volo ad operare in condizioni gravose;

l'aeroporto di Venezia è oggetto di investimenti ingenti per adeguarlo dal punto di vista strutturale al volume di traffico già raggiunto e agli obiettivi futuri;

si sta provvedendo ad installare a Venezia un sistema radar « recuperato » da altri siti aeroportuali (Torino e Genova) al fine di garantire in tempi rapidi almeno una soluzione temporanea;

sembra che tale sistema non possa più venire installato a Venezia, ma sarà destinato ad altro aeroporto, forse ad Olbia —:

se sia a conoscenza della situazione e in che modo il Governo intenda intervenire per garantire a Venezia un sistema radar adeguato agli standard di sicurezza richiesti. (4-13974)

BONATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Simar di Porto Marghera (Venezia) è appartenuto al gruppo Eni fino al 31 dicembre 1996, quando è stato ceduto dallo Stato per una cifra che di poco supera i 10 miliardi, nonostante possedga un impianto dal valore di oltre 60 miliardi (costo d'acquisto del 1993);

il processo di vera e propria svendita compiuta non ha portato un incremento dell'attività produttiva né occupazionale, tanto che la nuova proprietà ha dichiarato di considerare in esubero settanta dipendenti sui duecentosettanta presenti e quindi di voler avviare procedure di espul-

sione dal ciclo produttivo, senza presentare alcun piano di ristrutturazione e di rilancio;

già nel marzo 1997 altri settanta dipendenti, dichiarati « eccedenti », sono stati sottoposti a procedura di cassa integrazione a rotazione —:

se siano a conoscenza della situazione che sta vivendo la Simar di Porto Marghera (Venezia) e quali iniziative siano intenzionati ad attivare per evitare la crisi occupazionale dello stabilimento e per verificare le modalità di svendita, vero e proprio regalo a dei privati che non sembrano intenzionati al futuro produttivo e occupazionale della fabbrica. (4-13975)

BONATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione del decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1997, riguardante il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, il datore di lavoro è stato obbligato (articolo 4) tra le altre cose alla stesura di procedure scritte, che analizzano i rischi nei luoghi di lavoro e prevedono i miglioramenti da apportare rispetto alle criticità rilevate, in relazione alla valutazione dei rischi per la sicurezza, per l'individuazione di misure di prevenzione e protezione, eccetera;

la documentazione sulle disposizioni della legge in questione dovrebbe essere verificata dagli organismi previsti dalla suddetta legge e conosciuta nei minimi particolari da tutti gli operatori dei singoli reparti di produzione e di servizi dello stabilimento, così come si dovrebbero eseguire conseguentemente tutte le operazioni descritte, grazie alla verifica sia da parte dell'azienda sia dei rappresentanti sindacali alla sicurezza;

nello stabilimento petrolchimico di Porto Marghera (Venezia), la direzione aziendale, per adeguarsi alla normativa in

questione, ha prodotto una quantità di documentazione, chiamata comunemente « Manuali operativi », così voluminosa da non risultare comprensibile né applicabile;

nello stabilimento continuano a verificarsi molti episodi di fuoriservizi, incidenti, infortuni, che coinvolgono anche lavoratori con livelli di gravità varia fino al fatto mortale, il che dimostra che l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 non ha modificato in questo caso il rischio sulla sicurezza;

durante un'assemblea generale dei lavoratori giornalieri, tenutasi il giorno 5 novembre 1997, alle ore 14 presso il capannone del Petrolchimico, alla presenza di centinaia di lavoratori, è stato denunciato pubblicamente che:

a) le attuali procedure di stabilimento non rispecchiano e non corrispondono a come si opera all'interno;

b) sono state redatte in modo da evitare ai dirigenti eventuali responsabilità penali per accollarle invece ai lavoratori;

c) se si dovessero applicare alla lettera, lo stabilimento si fermerebbe —:

se siano a conoscenza della situazione all'interno del Petrolchimico di Porto Marghera (Ve) e della denuncia gravissima che i rappresentanti sindacali hanno fatto;

se siano intenzionati ad intervenire direttamente attraverso una commissione d'inchiesta o ad attivare perlomeno gli organismi preposti alla vigilanza di cui al decreto legislativo n. 626, per accertare la situazione in cui si opera all'interno dello stabilimento, per sanare e perseguire eventuali comportamenti illeciti o illegittimi.

(4-13976)

PAMPO. — *Ai Ministri delle politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la manovra finanziaria per il 1998, tra l'altro, risulta fortemente penalizzante per l'agricoltura;

il comparto primario viene considerato solo dal punto di vista del prelievo con l'obiettivo della cosiddetta equiparazione agli altri settori produttivi e non, invece, da quello del sostegno agli investimenti;

si concretizzano inasprimenti fiscali, contributivi e previdenziali e si annunciano penalizzazioni al di là di criteri di gradualità e sopportabilità, mentre, di converso, le cifre destinate dalla legge finanziaria all'agricoltura sono semplicemente risorse individuali;

in buona sostanza risulta solo evidente lo stanziamento, per altro del tutto inadeguato, relativo al fondo di solidarietà nazionale e la riduzione a 65 miliardi degli aiuti a favore del settore bieticolo-saccarifero;

in uno dei provvedimenti collegati è ipotizzato, in vero, uno specifico intervento a favore del comparto primario per favorire il rilancio degli investimenti e l'armonizzazione europea dei costi dei principali fattori di produzione, ma sono soltanto parole atteso che, poi, non risulta impegnata allo scopo neanche una lira;

appare verosimile, allora, che il Governo voglia utilizzare i finanziamenti comunitari indirizzati alle aziende agricole a compensazione delle perdite di reddito subite dalle aziende agricole per l'avvenuta rivalutazione della lira: 500 miliardi in tre anni, di cui 250 per il 1998;

al contrario non si evidenzia alcuna indicazione sugli stanziamenti attraverso i quali le regioni saranno messe in grado di intervenire per l'attuazione delle politiche di propria competenza;

l'agricoltura italiana, come è noto, contribuisce, come gli altri settori produttivi, alla crescita del Pil, in misura del 3 per cento, degli investimenti totali, 6,5 per cento nonché all'occupazione —:

quali concrete iniziative intendano adottare per evitare che le disposizioni contenute nella manovra finanziaria 1998 condannino irrimediabilmente l'agricoltura italiana;

se non ritengano utile allo scopo di esporre opportune correzioni delle aliquote Iva sui prodotti agricoli ed in particolare per il vino e per i fiori;

se non ritengano indispensabile assumere iniziative tese a che l'applicazione dell'Irap assicuri l'invarianza del gettito fiscale evitando così distorsioni tra i diversi tipi di impresa. (4-13977)

PAMPO. — *Ai Ministri delle politiche agricole, dell'interno, degli affari esteri, delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei porti pugliesi quotidianamente approdano navi cariche di olio d'oliva proveniente dalla Grecia;

la grande quantità di prodotto alimentare scaricata nei porti della Puglia fa pensare che l'olio provenga dai Paesi extracomunitari del Mediterraneo e che, corresponsabili le autorità greche, riesca ad invadere il mercato pugliese, quello nazionale e quello della stessa Unione europea;

l'illegittima immissione di prodotti extracomunitari nell'Unione europea contribuiscono a limitare i prezzi di prodotti alimentari sul mercato pugliese e nazionale con gravissimo danno per l'economia della regione e per la stessa occupazione —:

quali iniziative intendano adottare perché l'Unione europea determini opportune sanzioni nei confronti di paesi comunitari che favoriscono tale commercio;

quali misure preventive si intendano assumere per conferire alle autorità portuali poteri di controllo sanitari e fiscali;

quali decisioni si intendano tempestivamente concretizzare a tutela della produzione mediterranea e quindi dell'economia e dell'occupazione nazionale e particolarmente pugliese. (4-13978)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

pochi anni fa è stato sistemato il valico di frontiera di Piaggio Valmara, nel comune di Cannobio (Verbania) al confine con la Svizzera;

la pensilina, a suo tempo ristrutturata, mostra evidenti segni di cattiva manutenzione, parte del soffitto è stato divelto dalle intemperie e, più in generale, ciò non è certo un positivo biglietto da visita per lo straniero che giunge nel nostro Paese l'immagine complessiva della struttura;

in caso di forte vento è messa a rischio anche l'incolumità del personale per la possibilità di distacco della controsoffittatura —:

quando sia stato sistemato il predetto manufatto, quanto siano costati i lavori e se esso sia stato regolarmente collaudato;

se, quando e come si ritenga di dover intervenire per un completo ripristino del necessario decoro della struttura, anche per renderla agibile in ogni senso al suo utilizzo. (4-13979)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sui quotidiani nazionali, risulta che lunedì 10 novembre 1997 presso la scuola materna « Cazzaniga » di Monza (MI) quattro bambini tra i tre ed i cinque anni sono stati intossicati per aver bevuto detersivo autolucidante per i pavimenti;

tale detersivo è risultato essere proveniente da una bottiglia di acqua minerale che una delle maestre ha usato per riempire i bicchieri dei bambini;

la bottiglia era riposta nell'armadietto dove abitualmente vengono riposte bibite e bicchieri dei bambini —:

quali iniziative abbiano adottato perché siano individuate le responsabilità penali e civili inevitabilmente scaturenti da un così grave fatto, quali esiti abbiano sin

qui prodotto o, eventualmente, quali siano i tempi per conoscere i risultati e come intendano metterli a conoscenza della pubblica opinione. (4-13980)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 1997 tre immigrati dello Sri Lanka sono stati arrestati dalla polizia di Stato in seguito ad una rissa scoppiata in vico Storto Concordia ai quartieri spagnoli di Napoli;

questo è soltanto l'ultimo di un quotidiano ripetersi di episodi violenti ai quali i cittadini napoletani debbono assistere e dai quali devono difendersi —:

quali siano i dati relativi agli interventi delle forze di polizia verso cittadini stranieri irregolari resisi protagonisti nel solo 1997 di episodi criminali per le vie di Napoli, quante siano le risorse delle forze dell'ordine impiegate quotidianamente per reprimere questi reati, in quali zone tali reati vengono prevalentemente perpetrati e quanti cittadini napoletani siano stati coinvolti in tali episodi. (4-13981)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono migliaia i cittadini italiani che ricevono pensioni dall'estero e, nel caso specifico, dalla confinante confederazione elvetica —:

per quali motivi il versamento effettivo della rata di pensione avvenga tra il 17 ed il 20 del mese quando i fondi sarebbero rimessi agli organismi competenti non oltre il giorno 7 del mese;

come venga conteggiato il valore di cambio tra la moneta italiana e quella svizzera dal momento in cui i pensionati notano con disappunto che le somme percepite, liquidate in lire italiane, sono cambiate ad un corso inferiore a quello corrente di mercato. (4-13982)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere quale sia lo stato della domanda per il riconoscimento della causa di servizio inoltrata da Maridepocar e reiterata dalla nave carabinieri dal signor Mitrano Benedetto, nato a Gaeta (Latina), il 12 febbraio 1951, secondo capo di marina. (4-13983)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie fornite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, i lavoratori in nero scoperti nel corso dei primi nove mesi del 1997 sono stati 67.956;

tra le regioni il record del lavoro sommerso spetta alla Toscana (9.136) e all'Emilia-Romagna (8.024);

se tali dati fossero veri — e vista la fonte non vi sono dubbi in tal senso — in Toscana e in Emilia-Romagna sarebbero commesse percentualmente le maggiori evasioni contributive —:

quali siano gli strumenti che intendano adottare per combattere questi fenomeni, ai quali inevitabilmente si lega l'evasione fiscale, che riguardano principalmente quelle regioni che, utilizzando mano d'opera « in nero », in special modo di provenienza straniera (in Toscana sono stati scoperti ben settecentodiciotto stranieri non iscritti nei libri paga), contribuiscono fortemente ad allargare i « buchi » nei bilanci dell'Inps. (4-13984)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già recentemente rivolto al Ministro dell'interno una interrogazione inerente la grave questione dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini in Valdinievole, invitando lo stesso Ministero ad un necessario sopralluogo stante la carenza di organico delle forze dell'ordine;

recentemente si sono registrati nuovi significativi eventi criminosi, commessi da cittadini extra comunitari che regolarmente, dopo il relativo processo per direttissima, vengono rimessi in libertà tornando a minacciare le attività commerciali e la sicurezza pubblica; si evidenzia quindi la necessità di interventi per fronteggiare tale situazione ivi compresa l'assunzione di adeguate decisioni giudiziarie —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per assicurare celermente l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, alla popolazione di Montecatini e di tutta la Valdinievole. (4-13985)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono avvenuti rilevanti incidenti in luoghi di lavoro che hanno causato vittime o danni gravi per cose e persone;

tali episodi dimostrano come i recenti interventi legislativi in materia non abbiano sinora costituito valido deterrente a migliorare le condizioni dei lavoratori o degli utenti —:

se intenda adottare strumenti informativi per verificare il grado complessivo della sicurezza nei posti di lavoro e come intenda sensibilizzare i cittadini — se del caso anche con forti campagne di informazione — circa l'importanza e la necessità di uniformarsi a rigide regole di sicurezza presso i posti di lavoro. (4-13986)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione Primo Conti, costituita dai comuni di Firenze e Fiesole nonché dalla provincia e dalla regione Toscana, rappresenta l'unico straordinario strumento documentativo per lo studio delle

avanguardie storiche del novecento e si trova situata presso Villa Le Coste in Fiesole (Firenze);

la fondazione Primo Conti, che è dotata anche di struttura museale, è stata eliminata dalla tabella del Ministero dei beni culturali e ambientali quale ente di interesse culturale nazionale;

a seguito di tale incomprensibile decisione, il finanziamento statale è stato ridotto da cinquanta a venti milioni annui, con conseguente depotenziamento delle capacità promozionali e di ricerca della fondazione, nonché della stessa fruizione del museo stante la messa a *part-time* dei quattro dipendenti —:

i motivi per i quali la fondazione Primo Conti sia stata eliminata dalla tabella degli enti di interesse culturale nazionale e quali adeguati interventi finanziari si intendano riservare all'eccezionale patrimonio documentativo le avanguardie storiche allocate presso tale fondazione. (4-13987)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fusaro Gennaro nato il 19 settembre 1927 a Caserta, residente negli Usa, ha percepito fino al febbraio del 1994 la pensione VO/S n. 50307687 poi istruita in convenzione italo-argentina;

soltanto dal 1° aprile 1997 è tornato a ricevere i ratei di pensione con il certificato n. 45000067;

considerato che il signor Fusaro non ha ricevuto alcun prospetto di liquidazione o riliquidazione —:

come sia stata calcolata l'attuale pensione e se abbia diritto agli arretrati dal 1994 al 1997. (4-13988)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia lo stato del ricorso per trattamento privilegiato ordinario pro-

dotto dal vice brigadiere dei carabinieri in congedo Bevilacqua Salvatore, nato il 23 febbraio 1939, residente in Germania, avverso il decreto n. 384 del 20 marzo 1968 del ministero della difesa che ne respingeva la domanda. (4-13989)

MATTEOLI, ZACCHERA e MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che a fine novembre 1997, il ministero di grazia e giustizia dovrebbe procedere a stilare l'elenco delle preture distaccate che verranno eliminate causa l'ingresso nell'ordinamento giudiziario della figura del giudice unico;

risulterebbe che anche la pretura di Portoferrato (isola d'Elba) dovrebbe essere soppressa;

ciò creerebbe immaginabili problemi per gli abitanti dell'isola d'Elba costretti, in caso di soppressione della pretura sull'isola, a dover raggiungere via mare altre località (Piombino e Livorno);

il Ministro più volte, ed ancora nel giugno di quest'anno, si era pubblicamente espresso contro la ventilata soppressione della pretura di Portoferraio-Isola d'Elba —:

quali iniziative abbia in animo di intraprendere per confermare la presenza sull'isola d'Elba della pretura a Portoferraio, dando in questo senso precise garanzie a tutti gli abitanti ed ai rappresentanti degli enti locali eletti nell'isola. (4-13990)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale sia l'entità dello stanziamento finanziario del Mae destinato alla circoscrizione consolare di Rosario (Argentina) negli anni 1995-1996 e 1997 per l'assistenza diretta a favore dei nostri connazionali colà residenti, e se sia stato completamente utilizzato e in che misura eventualmente restituito. (4-13991)

DE LUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i familiari dei malati psichici di Vimercate (Milano) e l'associazione « Psiche Lombardia » hanno rivolto un accorato appello all'azienda ospedaliera competente, chiedendo più assistenza per i loro cari ed i malati di mente in generale;

difatti è stato richiesto alla Asl un pronto intervento psichiatrico ventiquattro ore su ventiquattro; che il centro psicosociale ampliasse il proprio orario di apertura fino a coprire le ore notturne, i giorni festivi e prefestivi; l'istituzione di centri diurni e comunità protette, nonché il miglioramento delle condizioni di degenza nel reparto psichiatria;

a tali richieste l'attuale responsabile dell'unità operativa di psichiatria ha risposto che per quanto attiene una guardia attiva ventiquattro ore su ventiquattro, essa si presenta allo stato inattuabile poiché richiederebbe l'assunzione di nuovi medici ed infermieri, mentre ha valutato le altre condivisibili —:

quali iniziative di sua competenza intenda assumere affinché l'Asl competente fornisca ai malati psichici ed alle loro famiglie il necessario e sacrosanto supporto richiesto. (4-13992)

DEL BARONE. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dai giornali e da una seguitissima trasmissione televisiva del primo pomeriggio condotta da Paolo Limiti si è appreso che l'amministrazione provinciale di Savona avrebbe deciso di abbattere, nel nome di un'assurda sovrabbondanza, oltre trecento piccoli caprioli;

la cosa, allo stato, sarebbe stata sospesa lasciando, però, in piedi la possibilità che essa avvenga —:

se non intendano intervenire per evitare che si dia luogo ad un assurdo massacro che tradirebbe il tradizionale amore

degli italiani verso gli animali che, in *extrema ratio*, potrebbero essere trasferiti in altri parchi riconfermando il prevalere dei sentimenti di bontà su quelli di cattiveria contro esseri tanto dolci quanto inermi.
(4-13993)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Sarno (Salerno) il piano regolatore non è stato mai redatto;

dal lontano 1974 il comune di Sarno concede autorizzazioni edilizie in base ad un programma di fabbricazioni;

nel 1993 fu sciolto il consiglio comunale in Sarno per infiltrazioni camorristiche, e furono nominati dei commissari prefettizi;

nel 1994 tali commissari furono nominati *ad acta* per la redazione del piano regolatore ed incaricarono tre ingegneri, Tabacco, Trillo e Loffredo affinché fosse redatto il piano;

nel maggio 1995 il piano regolatore fu pubblicato al comune per la prima volta, e dopo il riesame per i ricorsi presentati dai cittadini, si sono perse le tracce —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far sì che il piano regolatore del comune di Sarno sia finalmente approvato per rispondere alle attese dell'opinione pubblica sempre più inquieta e di una amministrazione che aspetta con interesse tale strumento per rilanciare l'attività, l'economia e l'occupazione in Sarno.
(4-13994)

DE GHISLANZONI CARDOLI e LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima sta procedendo con grave ritardo alle liquidazioni dei premi relativi alle misure di accompagnamento alla Pac (regolamenti nn. 2078/92, 2079/92 e 2080/

92) che avrebbero dovuto essere completate entro il 15 ottobre 1997, in particolare modo con riferimento al regolamento n. 2080, recante incentivi alla forestazione;

interi elenchi di beneficiari risultano ancora oggi in attesa di liquidazione, mentre per diverse regioni non è stato disposto alcun pagamento, soprattutto per quanto riguarda gli incentivi alla forestazione;

detto ritardo sarebbe non di rado imputabile alle imprecisioni ed alla intempestività con cui gli uffici regionali hanno predisposto ed inviato all'Aima gli elenchi dei beneficiari;

in detta situazione il ministero del tesoro avrebbe richiesto la restituzione dei residui delle somme messe a disposizione con la delibera Cipe del luglio 1997 e non utilizzati al 15 ottobre 1997;

tale eventualità priverebbe l'Aima delle risorse necessarie per liquidare i premi tuttora sospesi, aumentando il già comprensibile disagio dei produttori, alcuni dei quali attendono i premi loro spettanti da alcuni anni —:

se la situazione descritta sia a conoscenza del Governo;

se risulti che gli uffici regionali abbiano inviato gli elenchi dei beneficiari;

se risponda al vero che il ministero del tesoro ha richiesto all'Aima la restituzione delle somme non utilizzate al 15 ottobre 1997.
(4-13995)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici della motorizzazione civile di Verona sembrerebbero essere state rubate, se non smarrite, circa centomila pratiche relative all'immatricolazione di automezzi;

tale evento sarebbe stato tenuto riservato per non destare panico negli utenti;

la sparizione di un numero così ingente di pratiche, oltre a destare legittimi sospetti, sta creando gravi disservizi agli utenti;

tali pratiche, nel caso fossero venute in possesso di persone dedite ad attività criminali, porrebbero a grave rischio i proprietari di mezzi di trasporto esposti a furti completamente coperti da documentazione originale della motorizzazione civile tali da consentire un facile trasferimento all'estero dei mezzi;

nel caso di eventuali furti, i legittimi proprietari sarebbero gravemente esposti anche nei confronti delle compagnie di assicurazione, le quali potrebbero accusarli di truffa ai loro danni;

sarebbero già in corso indagini delle autorità giudiziarie —:

se tutto ciò riportato corrisponda al vero, e, in caso affermativo, quali provvedimenti immediati ed urgenti intendano i Ministri interessati adottare nei confronti dei dirigenti della motorizzazione civile di Verona, per tranquillizzare gli utenti, considerato che l'intera vicenda, se vera, appare di una gravità inaudita. (4-13996)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con lettera 25 ottobre 1996 il sindaco della città di Saluzzo informava il Ministro dei trasporti e della navigazione circa la situazione intollerabile in cui versava il servizio ferroviario nell'area comprensoriale;

in particolare, la lettera del sindaco di Saluzzo evidenziava una serie di decisioni assurde ed inammissibili laddove si voglia veramente mantenere in vita la ferrovia come mezzo moderno di trasporto;

i punti salienti della lettera di doglianza erano i seguenti: *a)* la decisione assunta nell'estate 1996 sulla tratta Saluzzo-Cuneo di introdurre gli autobus sosti-

tutivi del servizio ferroviario che, precedendo o seguendo gli autobus dell'Ati, generavano, sulla già congestionatissima strada statale dei laghi di Avigliana, ulteriore intasamento di mezzi; *b)* la chiusura, durante le ferie estive ed in tutte le altre festività, della stazione ferroviaria; *c)* la scandalosa sospensione del servizio ferroviario sulla tratta Saluzzo-Airasca immediatamente dopo l'investimento di sette miliardi per interventi di manutenzione straordinaria della linea ferroviaria; *d)* la chiusura della biglietteria e dell'ufficio informazioni dopo le ore 13,30 dei giorni feriali, oltre naturalmente alle domeniche e altre feste comandate; *e)* il trasferimento del servizio biglietteria al bar della stazione; *f)* l'impossibilità, spesso, di fare il biglietto sul convoglio ferroviario atteso che la tratta è particolarmente breve; *g)* l'impossibilità, per la biglietteria empiricamente trasferita al bar, di vendere i biglietti scontati per i possessori di carta d'argento, per gli anziani e per i pensionati che, di fatto, si vedono in tal modo privati del loro diritto di usufruire delle agevolazioni previste dalla legge; *h)* il paradosso del personale che, spesso, si fornisce di biglietti presso la biglietteria del bar per accelerare i tempi nella tratta breve Saluzzo-Savigliano; *i)* l'impossibilità di acquistare abbonamenti presso il bar-biglietteria;

l'ente ferroviario probabilmente dimentica che l'area di Saluzzo è di elevato valore turistico, culturale ed ambientale e certamente non dispone di un servizio ferroviario all'altezza dei compiti che gli sono propri;

enti locali ed organi di informazione da tempo lamentano una situazione di tal fatta, assolutamente indegna di un paese civile che ha pretesa di fare il suo ingresso trionfale in Europa vendendo (non sempre e non tutti) i biglietti al bar —:

quale sia la risposta fornita a suo tempo al sindaco della città di Saluzzo e, soprattutto, quali siano gli interventi concreti che, nel corso dell'anno 1997, sono stati attivati per eliminare in tutto o in parte i lamentati inconvenienti. (4-13997)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 veniva bandito un concorso per professore universitario di I fascia (raggruppamento F1500 - otorinolaringoiatria) per nove posti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio 1992;

la commissione era così composta: professor Carlo Vittorio Calero (presidente), professor Giovanni Battista Catalano, professor Vittorio Colletti, professor Oreste Pignataro e professor Giovanni Motta (segretario);

la commissione, alla fine dei lavori, esprimeva le sue decisioni all'unanimità e il 21 maggio 1994 consegnava i verbali;

il Cun (Consiglio universitario nazionale), in data 15 luglio 1994, formulava delle obiezioni ai giudizi espressi dalla commissione stessa;

il ministero, secondo la prassi corrente, in data 29 luglio 1994 inviava i rilievi formulati dal Cun alla commissione perché essa procedesse alle relative controdeduzioni;

il Ministro *pro tempore*, onorevole Stefano Podestà, senza attendere le risposte ai rilievi del Cun formulate da parte della commissione, annullava gli atti del concorso, scioglieva la commissione e ne nominava una nuova con decreti del 6 agosto 1994 e del 5 ottobre 1994;

il Tar del Lazio, da prima sospendeva i provvedimenti del Ministro e successivamente, con sentenza del 24 marzo 1997, annullava tali provvedimenti dichiarandoli illegittimi;

il Ministro in indirizzo, in ottemperanza a quanto disposto dalla sentenza del Tar del Lazio, in data 28 maggio 1997, decretava che la commissione reintegrata procedesse a formulare le controdeduzioni alle osservazioni del Cun;

la commissione si riuniva il 31 luglio 1997, il 29 agosto 1997, il 27 settembre 1997 ed in data 4 ottobre 1997 ed inviava al Ministro le controdeduzioni;

il Cun, in data 23 ottobre 1997, sulla base dei chiarimenti forniti dalla commissione, approvava il concorso in oggetto (ed è significativo che tale approvazione sia stata effettuata dallo stesso Cun che a suo tempo aveva sollevato obiezioni sull'operato della commissione) —:

per quali motivi il Ministro interrogato, avendo operato con tempestività perché l'*iter* amministrativo relativo a tale concorso potesse concludersi rapidamente dopo la lunga pausa dovuta alle vicende amministrative riferite, non abbia finora provveduto alla firma del decreto di nomina dei vincitori del concorso con grave danno non solo per i vincitori stessi ma principalmente per le facoltà mediche che, oltre cinque anni addietro, hanno richiesto i concorsi per la copertura delle relative cattedre e con conseguenti disagi per l'attività didattica nei relativi corsi di laurea;

se sia possibile intervenire con provvedimenti straordinari onde consentire alle facoltà interessate di chiamare i vincitori del concorso a ricoprire le cattedre vacanti e quindi ovviare ai gravi inconvenienti precedentemente segnalati. (4-13998)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno pubblicato degli articoli relativi alle polemiche sulla scelta del *partner* per l'Alitalia tra Air France, Klm o Swissair;

l'offerta pubblica di vendita potrebbe anche consentire una scelta ragionata e senza vincoli politici del *partner* estero di Alitalia, diventato ormai un grosso problema non solo per il *management* della compagnia, ma anche per il Governo e il mondo politico;

infatti, c'è chi vorrebbe l'alleanza con Air France, chi preferisce l'olandese Klm, mentre di Swissair nessuno parla, segno evidente che sul piano pratico la compagnia svizzera non ha molte *chances*;

spinto dal Tesoro e dalla Commissione europea, l'amministratore delegato dell'Alitalia aveva a suo tempo scandagliato in lungo e in largo il mondo delle compagnie aeree per la ricerca di un valido alleato;

la conclusione di tale ricerca è stata quella che la Klm sarebbe stata la più idonea, ma poi si è fermato tutto, mentre sul fronte del Governo si sono intensificati i contatti diplomatici con quello francese in vista di Maastricht e gli osservatori più attenti cominciarono a parlare di Air France —:

se corrisponda al vero che da quando il Presidente del Consiglio si è recato a Chambéry per il vertice italo-francese l'ombra della compagnia francese abbia dominato sempre di più l'orizzonte dell'Alitalia, e ciò in palese contrasto con quanto avevano suggerito il Tesoro e la Commissione europea;

se il Governo non ritenga opportuno invece accogliere le richieste formulate dall'amministratore delegato, spinto dal Tesoro e dalla Commissione europea, il quale aveva individuato nella Klm un valido *partner* per l'Alitalia;

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla situazione sopra esposta e se l'Alitalia avrà finalmente dei *partner* veramente idonei, come la Klm. (4-13999)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una pubblica manifestazione elettorale organizzata dall'Ulivo nel Collegio di Firenze-Mugello alla presenza del Presidente del Consiglio, onorevole Prodi, e di uno dei candidati, dottor Di Pietro, la forza pubblica ha impedito l'ingresso nella sala

al dottor Ferrara, anch'egli candidato nella stessa competizione elettorale e titolato ad intervenire e partecipare ad una pubblica manifestazione politica —:

quali provvedimenti intendano assumere per tutelare i diritti politici e le libertà del cittadino Ferrara e per individuare le responsabilità di chi ha impedito con la forza ed illegalmente la partecipazione del candidato Ferrara alla manifestazione e per impedire ulteriori azioni liberticide;

quali iniziative intendano assumere per impedire azioni ad avviso dell'interrogante liberticide ed autoritarie, chiaramente dirette a non consentire un libero dibattito politico ed a proteggere ben individuati personaggi che intendono sfuggire al confronto politico. (4-14000)

BOCCHINO, LANDOLFI, CUSCUNÀ e GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

allarmante è la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Caserta: intere zone di terra di lavoro sembrano sottratte al controllo dello Stato e soggette al dominio incontrastato delle organizzazioni criminali, che si fronteggiano in una guerra spietata e sanguinaria;

sul litorale domizio, in particolare, attività criminose come la prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti, controllate da veri e propri *clan* di immigrati, in maggioranza clandestini, determinano una situazione di degrado ed invivibilità che penalizza fortemente i cittadini e la naturale vocazione turistica della zona;

grave è poi la questione ambientale per la quale i sottoscritti deputati hanno chiesto al Governo di dichiarare i territori dell'agro aversano e del litorale domizio come « aree ad elevato rischio di crisi ambientale », ai sensi dell'articolo 7 legge n. 349 del 1986, senza per altro ottenere

alcun riscontro relativamente alla richiesta di concertazione istituzionale avanzata al prefetto;

al riguardo, occorre ricordare come la commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, istituita dalla Camera dei deputati nel corso della passata legislatura, abbia effettuato diverse missioni in provincia di Caserta, riscontrando — si legge testualmente nella relazione conclusiva dei suoi lavori — « una situazione di grave alterazione dell'equilibrio territoriale, ambientale e sanitario, causata da ormai innumerevoli discariche e cave abusive nonché da scempi edilizi e abusi di ogni genere »;

la provincia di Caserta è ai primi posti in Italia per disoccupazione, mortalità di imprese, dispersione scolastica e agli ultimi posti per reddito *pro-capite* e risparmio, tenore di vita e vivibilità delle città. È, inoltre, al primo posto in Italia per numero di consigli comunali sciolti per infiltrazioni malavitose e per numero di comuni che versano in stato di dissesto finanziario;

nella città capoluogo si registra ultimamente una forte recrudescenza dei fenomeni criminosi: furti, rapine, estorsioni e scippi, che nel passato non hanno mai caratterizzato Caserta città, sono purtroppo ora all'ordine del giorno;

sempre a Caserta si verificano quotidianamente anche allarmanti episodi di rapine ai danni di adolescenti all'uscita di scuola, ai quali vengono sottratti i motorini o, addirittura, i giacconi;

insomma, la micro e la macro-criminalità imperversano, stringendo la città in una morsa soffocante;

su questi problemi i parlamentari del « Polo » della provincia di Caserta hanno ripetutamente sollecitato un più fattivo intervento del prefetto, che sembra invece interpretare il suo ruolo come di mera rappresentanza burocratica;

l'immobilismo dell'istituzione prefettizia nell'affrontare i problemi della pro-

vincia sta determinando tra le popolazioni locali un crescente malessere, che si riflette in una sostanziale sfiducia verso le istituzioni dello Stato;

le invocazioni di maggiore impegno rivolte al prefetto da diverse autorità istituzionali sono purtroppo cadute nel vuoto;

appare, quindi, evidente l'inadeguatezza dell'istituzione prefettizia, guidata dal dottor Goffredo Sottile, rispetto alle emergenze di una delle province più problematiche d'Italia —;

se non ritenga opportuno rimuovere l'attuale prefetto di Caserta, dottor Goffredo Sottile, sostituendolo con un funzionario più idoneo al delicato incarico;

se non ritenga altresì opportuno adottare le iniziative opportune per attribuire al nominando prefetto di Caserta anche poteri straordinari per l'ordine pubblico che lo configurino come « alto commissario per la lotta al crimine organizzato ».

(4-14001)

BOCCHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo biennio il provveditorato agli studi di Caserta ha immesso in ruolo nella scuola elementare centoventiquattro docenti, di cui sessantadue reclutati dalla graduatoria del concorso per soli titoli (cosiddetto « doppio canale ») e sessantadue da quella del concorso per titoli ed esami; di questi ultimi la metà, trentuno, sono stati assunti come « riservisti », perché appartenenti alle categorie protette di cui alla legge n. 482 del 1968;

nello stesso periodo, in provincia di Napoli, sono stati assunti circa tremila docenti nelle elementari; considerata la proporzione esistente tra le popolazioni delle due province (3.000.000 di abitanti quella di Napoli e 1.000.000 quella di Caserta), a Caserta si sarebbe dovuto teoricamente procedere, solo nelle elementari, ad almeno mille immissioni in ruolo (a

fronte delle appena 124 effettuate). Tale sperequazione risulta incomprensibile finanche agli addetti ai lavori;

c'è da sottolineare anche un altro dato sconcertante: il provveditorato agli studi di Caserta non sa quanti dei propri dipendenti sono stati assunti come appartenenti alle categorie protette. Non si sa pertanto se è stato o meno raggiunto il limite massimo di posti assegnabili ai « riservisti » (il 15 per cento del totale di quelli in organico). Per questo motivo, il provveditorato, utilizzando una procedura a dir poco illegittima, assegna ai « riservisti » la metà delle assunzioni che si rendono disponibili: ad esempio, per l'anno scolastico 1997/1998, a fronte di circa trenta posti spettanti agli idonei della graduatoria del concorso per titoli ed esami, ben il 50 per cento sono stati dati ai « riservisti »;

occorre inoltre aggiungere che mai alcuna inchiesta seria è stata svolta in merito allo scandalo dei falsi invalidi assunti nella scuola. A detta di molti, gran parte delle persone che hanno avuto accesso alla riserva erano ben lungi dall'averne i requisiti. Infatti, tutti sono a conoscenza di come nel passato venivano accertati i gradi di invalidità da parte delle commissioni mediche delle UU.SS.LL.; ciò ha danneggiato, e danneggia, innanzitutto i legittimi diritti dei veri invalidi e poi anche di coloro che, pur avendo superato un concorso, si sono visti negare l'accesso al lavoro perché scavalcati da chi aveva falsi titoli di precedenza;

l'unica iniziativa che al riguardo ha assunto il provveditorato è stata quella, a dir poco risibile, di inviare un questionario a tutti docenti con il quale si chiedeva se fossero stati assunti come « riservisti ». È inutile precisare che esito ha avuto;

la provincia di Caserta è uno dei territori più a rischio per quanto riguarda la disoccupazione, la criminalità organizzata, l'evasione scolastica ed il degrado ambientale. Fondamentale è pertanto il

ruolo che la scuola è chiamata a svolgere nella formazione delle giovani generazioni: sia educandole alla legalità sia favorendone l'inserimento scolastico, sociale e lavorativo. Proprio per raggiungere tali scopi, la normativa vigente prevede che gli istituti scolastici possano progettare interventi mirati. Le sole scuole elementari casertane hanno quest'anno presentato un numero di progetti tali da impegnare complessivamente centottantasette docenti. Ebbene, solo quaranta di questi sono stati accolti;

inoltre, nonostante la lingua straniera sia una delle materie obbligatorie per il secondo ciclo delle elementari, in circa mille classi non è stata mai attivata e, pertanto, a fronte di un fabbisogno di circa trecentocinquanta docenti, ne risultano nominati solo centocinquantanove. Questo anche perché il ministero assegna ogni anno alla provincia di Caserta solo 2 o 3 corsi di formazione per lingue straniere, con l'obbligo di non superare i quindici iscritti per corso. Quindi, nella migliore delle ipotesi, in un biennio, perché tanto durano i corsi, possono essere formati appena trenta-quaranta docenti. Per la copertura dell'organico ci vorrà perciò almeno un decennio. È altresì vergognoso che ai partecipanti ai predetti corsi, che si svolgono in orario aggiuntivo rispetto a quello scolastico, non vengano rimborsate neppure le spese di viaggio —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per consentire l'assunzione a tempo indeterminato, presso le scuole elementari della provincia di Caserta, di almeno altri trecento docenti (centocinquanta per progetti vari e centocinquanta per l'insegnamento della lingua straniera) nonché per l'attivazione di altri cinque corsi di formazione, con rimborso spese per i frequentanti, per insegnanti di lingua straniera sempre nelle elementari;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione ministeriale presso il provveditorato agli studi di Caserta. (4-14002)

PERUZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

competete allo Stato « il restauro di edifici demaniali e di quelli di carattere storico e artistico destinati all'uso pubblico », (ai sensi della legge 29 novembre 1984, n. 798 e successive integrazioni);

sono stanziati rilevanti fondi assegnati al comune per l'avvio di un piano pluriennale volto al miglioramento delle condizioni socio-economiche della città mediante la realizzazione di opere di infrastrutturazione generale e di opere edilizie per i settori della cultura, dello sport, ospedaliero e giudiziario da localizzarsi nell'ambito dell'intero territorio comunale (secondo quanto previsto dalla normativa di settore, in particolare dalla legge 7 febbraio 1992, n. 139, e successive integrazioni);

in evidente contrasto con quanto sopra, il comune di Chioggia ha invece utilizzato decine di miliardi ad esso assegnati per opere di competenza statale (palazzo Grassi, ex Granaio, palazzo municipale, palazzo Morari, eccetera);

sono state realizzate o impegnati fondi per opere (cabine elettriche, passerelle in campagna, rifacimento strade eccetera), di competenza del bilancio comunale;

sono stati elargiti due miliardi all'azienda servizi pubblici per l'acquisto della sede e degli uffici, per cui si può ravvisare l'illecito di « distrazione » —:

se non ritenga di intervenire e disporre affinché il magistrato alle acque reintegri i fondi assegnati a Chioggia e spesi per conto dello Stato, e inoltre per sollecitare un controllo delle spese del comune di Chioggia in applicazione della legge speciale per Venezia e Chioggia.

(4-14003)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica della Piana di Sesto Fiorentino e dei territori adia-

centi fu istituito nel 1927 con lo scopo di bonificare tutte quelle zone acquitrinose che si estendevano fra i torrenti Terzolle e Bisenzio;

in tutti questi anni, la zona di competenza è stata gradualmente sempre più ampliata fino ad arrivare (nel 1985) all'inserimento di quasi tutta l'area del comune di Prato ed il comune di Signa;

l'ente in oggetto emette un'imposta annuale a carico della cittadinanza che gli permette di ottenere un introito di circa un miliardo sulla base dei parametri catastali, e dall'anno 1998 è stato annunciato dalla direzione del consorzio stesso un aumento dell'imposta;

pur non essendoci più alcuna parte del territorio da bonificare e pur essendo in presenza di competenze che potrebbero essere tranquillamente trasferite ai vari enti locali interessati territorialmente (compreso il comune di Firenze) l'ente consorzio di bonifica della Piana continua ad esistere con il solo pretesto di provvedere alla manutenzione ed all'adeguamento di opere idrauliche sia statali che regionali;

recentemente si sono costituiti vari comitati di cittadini per ottenere chiarimenti sulle funzioni e sui costi di un ente pubblico quale risulta essere il suddetto, ed inoltre è stata indetta una sottoscrizione per una petizione popolare sia contro l'aumento dell'imposta di cui sopra e sia contro l'esistenza di un ente che di utilità pubblica sembrerebbe avere ben poco —:

se non si ritenga opportuno intervenire per una gestione diretta dei suddetti servizi da parte degli enti locali stessi sgravando quindi, dalla contabilità fiscale del cittadino-contribuente, un'ulteriore voce di spesa;

se tutto ciò non appare assurdo in visione anche della funzione anacronistica

di questo consorzio che parrebbe esistere solo ed esclusivamente per l'automantenimento. (4-14004)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

i recenti fatti di cronaca hanno recentemente evidenziato tutta la gravità del problema relativo all'assoluto vuoto legislativo nei confronti della protezione dei minori;

quali provvedimenti urgentissimi intendano assumere al fine di reprimere duramente gli abusi sui minori. (4-14005)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 agosto 1997, è misteriosamente scomparso il dottor Mauro Ferla, nato nel 1957 e residente in Trivero (Biella);

la persona scomparsa, medico di professione, lavorava presso l'ospedale di Pavia e presso l'ospedale di Novara e stava ultimando il corso di specializzazione in psichiatria;

il dottor Mauro Ferla, professionista conosciuto e stimato sia nel comune di residenza sia nell'ambiente di lavoro, era persona senza particolari problemi di natura personale o di natura finanziaria, svolgendo egli una vita assolutamente normale ed in condizioni patrimoniali di assoluta tranquillità;

risulta che nel corso della nottata del 31 agosto 1997, egli sia uscito dalla sua casa di Novara scomparendo letteralmente nel nulla;

i familiari escludono che vi fossero ragioni che potessero consentire o giustificare l'ipotesi di una fuga o di un allontanamento;

significativo appare, a questo proposito, il fatto che, prima di uscire la notte del 31 agosto 1997, egli avesse apparecchiato il tavolo per la colazione del mattino seguente, a testimonianza del fatto che egli evidentemente, uscendo di casa, riteneva di dovervi di lì a poco rientrare;

le indagini su questa inspiegabile scomparsa sembrano essersi, allo stato, fermate e risulterebbe acquisita soltanto una segnalazione di una sua presenza, nei giorni immediatamente successivi, in località Orta San Giulio (Novara) —:

se risponda a verità che le indagini siano state, di fatto, sospese;

quali siano i fatti oggettivi accertati nel corso delle indagini sin qui svolte;

se le indagini siano state effettuate anche negli ambienti di lavoro del dottor Mauro Ferla;

se sia possibile conoscere le ipotesi formulate circa le probabili ragioni della scomparsa del medico biellese;

se non si ritenga di dover sollecitare nuove e diverse attività d'indagine finalizzate alla acquisizione di elementi indiziari atti a far luce su una scomparsa che resta, a giudizio dei familiari e di tutti i conoscenti, assolutamente priva di ogni spiegazione. (4-14006)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del gravissimo servizio di propaganda a favore del sindaco Rutelli attuato dalla Banca nazionale del lavoro che ha inviato insieme ad una serie di dati bancari, materiale di propaganda, servendosi di strutture aziendali, a tutti i dipendenti dell'istituto di credito, a soste-

gno della lista socialisti e democratici-alleanza per Roma, che supporta la candidatura di Rutelli;

se corrisponda a verità che con i soldi dell'istituto, a prevalente capitale pubblico, sia stato inviato ai correntisti o a parte di essi materiale di sostegno ad un solo candidato al comune di Roma;

se l'operazione finanziaria a sostegno dell'attuale sindaco di Roma sia limitata al solo uso delle strutture aziendali per l'invio di corrispondenza, ovvero se non intenda attivare le strutture di controllo per fugare ulteriori e gravissimi dubbi sulla liceità dell'atteggiamento dei vertici della Banca nazionale del lavoro. (4-14007)